

IL PENSIERO MAZZINIANO

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno XII - N. 4

15 Aprile 1957

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Direzione ed Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23
Una copia L. 50 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1.000) Estero, il doppio - C.C.P. 2/30638 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III
La Sede Centrale dell'A.M.I. è a Genova, Casa Mazzini. Indirizzare la corrispondenza alla Segreteria Generale: MILANO, Corso Concordia 12 (Telef. 799.996)

Organo di informazione e di libera discussione dell'Associazione Mazziniana Italiana, sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

IL PENSIERO MAZZINIANO *foderato in rosa...* Che novità è questa? Nulla di allarmante, o amici, in questa eccezionale presentazione. Abbiamo voluto presentarvi così, solo in questo numero di aprile, con il rosa dei petali di fior di pesco, per segnare l'inizio di un movimento di sviluppo della nostra pubblicazione. La copertina è un espediente tecnico per sollecitare gli abbonati che ancora non avessero rinnovato l'abbonamento a compiere il loro dovere; per dare un maggior sfogo alle inserzioni della nostra Libreria, che sempre protesta di essere sacrificata; per dare ai molti nuovi abbonati un quadro completo dello sforzo editoriale compiuto dall'A.M.I. come tale, e da alcuni dei suoi fondatori e dirigenti, in quanto tali, per cui legittimo è considerare tale sforzo nel suo complesso.

Possiamo aggiungere che il raggio di penetrazione del PENSIERO MAZZINIANO si era sempre via via esteso in modo

soddisfacente: la tiratura ogni numero aumentata, di poco, ma costantemente. In questi ultimi mesi abbiamo notato invece un incoraggiante balzo in avanti, e perciò vorremmo favorirlo, rafforzarlo, mercede amici solidali col nostro disinteressato lavoro. Vogliamo essi aiutarci, sopprimendo alle manchevolezze nostre, certo non soltanto « numeriche », cioè di « uomini in forza » all'opera: su questi numeri gli amici permettano che sorvoliamo, affidandoci alla loro intelligente comprensione. Certo è che intendiamo, con le nostre deboli forze, coordinate con quelle dei più fedeli sostenitori, avviare una operazione di sviluppo del nostro periodico, che ci sembra doverosa nel momento spirituale e politico odierno dell'Italia. Più avanti su queste pagine daremo qualche suggerimento, esprimeremo particolari nostri desideri: chiediamo l'appoggio di tutti i volenterosi, e fidiamo fermamente che non ci mancherà.

IL PENSIERO MAZZINIANO

QUALE DEI GOVERNI LIBERI MEGLIO CONVENGA ALL'ITALIA, di MELCHIORE GIOIA. - 1946. Pag. 192.

IL CONCETTO ETICO DI NAZIONE E L'AUTODECISIONE NELLE ZONE CONTESTATE. - 1946. Pag. 48.

LA QUESTIONE SOCIALE E LE IMPRESE ECONOMICHE, di NELLO MEDNI. Introduzione di LUCIANO MAGRINI. - 1946. Pag. 254.

DA MAZZINI A MARX E DA MARX A MAZZINI, di RAFFAELE V. FOA. - 1948. - Pag. 24.

ODE A MAZZINI, di C. A. SWINBUENE. Versione ritmica di Nello Baccetti (Palatine - Vega). - 1946. - Su carta a mano, con illustrazioni. Pag. 40.

EDIZIONI LIBRERIA

EDITRICE MILANESE - CRESCENTI

(di un promotore dell'A.M.I.)

MAZZINI, di ROBERTO MIRABELLI, riedizione, con prefazione di S. Urso. - Milano, 1944. - Pag. 156.

DOVERI DELL'UOMO - LA MONARCHIA - ORDINAMENTO DELLO STATO REPUBBLICANO, di G. MAZZINI. - 1944. Pag. 188. esaurito

I FRATELLI BANDIERA, di MAZZINI. Con sei appendici storico-illustrative. - 1944. Pag. 144.

GIUSEPPE MAZZINI E GLI OPERAI, di ARCAN-GELO GHISLERI. - 1945. Pag. 80. esaurito

GOVERNI D'IERI E DI DOMANI, di GIUSEPPE RENZI. - 1945. Pag. 128.

MAURIZIO QUADRIO (1800-1876), di GIULIO ANDREA BELLONI. - Milano-Torino, 1947. Pag. 132.

LA NUOVA EUROPA E IL PENSIERO DI MAZZINI, di ALFONSO VAJANA. - 1947. Pag. 252.

EDIZIONI

DE « IL PENSIERO MAZZINIANO »

INCONTRO CON GIUDITTA SIDOLI, di TERENCE GRANDI. - 1949. esaurito

L'ATTIVITÀ LETTERARIA DI GIUSEPPE MAZZINI, di UBERTO LIMENTANI. - 1950. Pag. 64.

IL FALÒ E LE FRITTELLE, di GUSTAVO MODENA. - 1950. Edizione di 120 copie su carta a mano. Pag. 56. esaurito

L'EROE DEL SACRIFICIO, di PASQUALE RITUCCI. - 1951. Pag. 96.

MAZZINI FUORI D'ITALIA, di TERENCE GRANDI. Saggio di bibliografia. - 1952. esaurito

MARIA E GIUSEPPE MAZZINI, di PASQUALE RITUCCI. - 1954. Pag. 72.

CON LA FEDE DI MAZZINI, di PASQUALE RITUCCI. - 1955. Pag. 240.

UN CARTEGGIO INEDITO DI GIUSEPPE LAMBERTI (1837-1874). - Edizione limitata a 50 copie in vendita. - 1957. Pag. 36 con facsimile f. testo.

RIEVOCAZIONI MAZZINIANE, di PASQUALE RITUCCI. - 1957. Pag. 216. (sta per uscire)

Presso altri editori

MAZZINI ANEDDOTICO, a cura di TERENCE GRANDI. - Torino, Paravia, 1955. - Pag. 230.

EPISTOLARIO DI GUSTAVO MODENA, raccolto da TERENCE GRANDI. - Roma, Istituto del Risorgimento, 1955. Pag. 472.

SCRITTI E DISCORSI DI GUSTAVO MODENA, raccolti da TERENCE GRANDI. - Roma, Istituto del Risorgimento, 1957. (uscirà in settembre)

Prospetto delle pubblicazioni A.M.I. a dimostrazione dell'attività editoriale

in proprio e attraverso i suoi dirigenti

EDIZIONI DIRETTE DELL'A.M.I.

Pubblicazione periodica

IL PENSIERO MAZZINIANO, periodico mensile dell'A.M.I., diretto da TERENCE GRANDI e GIUSEPPE TRAMAROLLO. - Direzione e Amministrazione: Torino, via Oddino Morgari, 23. - Esce normalmente in 8 pagine. Anno XII.

Presentazioni dell'A.M.I.

ORIGINI E SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA. Opuscolo di pag. 16, cop. a colori. 1946. esaurito

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA. Opuscolo a colori di 24 pagine. 1956.

IN MEMORIA DI LEONIDA MAGRINI, di ALFREDO GALLETTI. - 1946. Pagg. 32. esaurito

ATTUALITÀ DI MAZZINI, di ARTURO CODIGNOLA. - 1946. Pagg. 32. esaurito

TRE PROBLEMI, TRE SOLUZIONI, di CODIGNOLA, SALVATORELLI, TRAMAROLLO. - 1953. Pagine 16. esaurito

DEMOKRATIO, di GIUSEPPE MAZZINI (in lingua esperanto). - 1955. Pag. 8.

Calendari storici

CALENDARIO PATRIOTTICO 1948. - Milano, tipo olandese, con illustrazioni. esaurito

CALENDARIO STORICO DEI CENTO ANNI. - 1953. Milano. Dodici tavole illustratissime, con effemeridi, e copertina. f.to 49 x 22.

Pubblicazioni in volume

MAZZINI, OGGI. Conferenze e relazioni della settimana mazziniana tenutasi in Genova. Sono dodici capitoli dovuti alla penna di altrettanti studiosi dell'idea mazziniana. 1946. In-16 alto. Pag. 272.

L'ARTE E LA VITA IN GIUSEPPE MAZZINI, di RAFFAELE V. FOA. Studi letterari e filosofici. Con prefazione di TERENCE GRANDI. - A.M.I. 1956. Pag. XXVIII-272.

Piccola Biblioteca dell'A.M.I.

MAZZINI YESTERDAY AND TO-MORROW, di GWILYM O. GRIFFITH. - 1954. - In inglese. Pag. 36.

DES INTERET ET DES PRINCIPES, par JOSEPH MAZZINI. Précédé d'une notice par GIUSEPPE TRAMAROLLO. - 1954. - In francese. Pag. 40.

DELLA GUERRA PER BANDE, di GIUSEPPE MAZZINI. - 1955.

LA MADRE DI MAZZINI, di ANTONIO BANDINI BUTI. - 1955. - Pag. 24.

IL PROBLEMA DELLE AUTONOMIE REGIONALI, con particolare riflesso a quello del Friuli-Venezia Giulia, di VITTORIO FURLANI. - 1956. - Pag. 20.

ASSOCIAZIONE E COOPERAZIONE, di VITTORIO PARMENTOLA (Relazione al Congresso di Pisa). - 1956. Pag. 24.

MUTUALITÀ: BASE DELL'ETICA MAZZINIANA, di OSCAR SPINELLI (Relazione al Congresso di Pisa). - 1956. Pag. 20.

EDIZIONI « VEGA » - TORINO

(di due promotori dell'A.M.I.)

I DOVERI DELL'UOMO, di MAZZINI. - Edizione economica di pag. 100. - 1945. (30.000 copie). esaurita

I DOVERI DELL'UOMO, di MAZZINI. - Edizione popolare di pag. 128. - 1946. (20.000 copie). esaurita

I DOVERI DELL'UOMO, di MAZZINI. - Edizione di lusso cartonata, di pag. 120, con 4 tavole fuori testo. - 1946. esaurita

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Genova - Casa Mazzini - Via Lomellini, 11

È un servizio sociale organizzato dall'AMI per i suoi amici, senza alcun carattere di speculazione. Offre a prezzi normali (o speciali per molte copie) le pubblicazioni dell'A.M.I., della « Domus Mazziniana » e di qualunque Casa editrice, limitatamente alle opere in accordo con gli scopi educativi e culturali dell'Associazione.

Ha inoltre un reparto antiquariato, mediante il quale offre a basso prezzo libri usati, in buone condizioni, di argomento risorgimentale, storico, politico, ecc.

*

Scritti di Mazzini e su Mazzini

Scritti di Mazzini

Edizione Nazionale degli Scritti Editi ed Inediti di Giuseppe Mazzini - (Coop. Editrice Paolo Galeati, Imola). - L'intera collezione (100 volumi) L. 57.800
Un volume separato, al prezzo di copertina, vario a seconda i volumi.

Scritti Editi e Inediti di Giuseppe Mazzini (Edizione Daelli). - Opera completa (18 vol.). L. 10.000
Volumi sciolti, cad. L. 400
(10 copie, sconto 25% - 100 copie sconto 50%).
I Doveri dell'Uomo - Ed. A.M.I., 1955. L. 100
Scritti scelti, a cura di G. Santonastasi. L. 600
Scritti scelti - Ed. Zanichelli, Bologna, 1920. L. 400
I Problemi dell'epoca - Casa Ed. Italiana, Roma, 1949. L. 750
I Fratelli Bandiera. L. 50
Pensiero e Azione - Scritti scelti a cura di A. Levi - La Nuova Italia, Firenze, 1952. L. 400
La Missione dell'Italia - Firenze, 1919. L. 600
Note Autobiografiche, a cura Menghini. L. 700
Scritti Scelti, a cura di A. Omodeo - Mondadori, 1943. L. 300
Lettere ad una Famiglia Inglese (3 volumi). L. 800
Della « Giovine Italia » - Ai Preti italiani - Di una letteratura europea - Milano, 1945. L. 600
Interessi e Principi, a cura di M. Rago - Bompiani, Milano. L. 350
Scritti di Letteratura ed Arte, a cura di G. Rispoli - Vallecchi, Firenze. L. 600
Edizione rilegata L. 350
Des Intérêts et des Principes (in francese). Edizione comune L. 200
Devoj de la Homo (traduzione in Esperanto) - Genova, 1922. L. 100

Scritti su Mazzini

ARDAU G. - Giuseppe Mazzini - Ceschina, Milano, 1946. L. 450
Catalogo degli Autografi, Documenti e Cimeli (Comitato per la Domus Mazziniana, Pisa, Giugno 1952). L. 2000
Inaugurandosi la Domus Mazziniana in Pisa - Giugno 1952. L. 250
Zibaldone Pisano, a cura di R. Carmignani - Pisa, 1955. L. 800
Bollettino della Domus Mazziniana di Pisa, N. 1 e N. 2 - Pisa, 1955. Al numero L. 700
BANDINI BUTI - Idee Politico-Sociali di G. Mazzini. L. 60
— *La Madre di Mazzini* - A.M.I., 1955. L. 100
BARTOLINI IVO - Mazzini - Il Padre della Giovine Italia. L. 300
BENVENUTI G. - Tramonto di un Apostolo (Ultimi anni di G. Mazzini) con prefazione di Ersilio Michel. L. 750
BIANCHI P. - Mazzini. L. 100
CILIBERTI M. - Pensieri di Giuseppe Mazzini - Ed. La Poligrafica. L. 1200
CODIGNOLA A. - Pensiero e Azione in Giuseppe Mazzini nel 150° anniversario della Nascita. 1955. L. 250
CODIGNOLA A. - L'Istituto Mazziniano - Municipio di Genova, 1935. L. 250
— *Mazzini alla ricerca di una Fede*. L. 300
— *Pensiero e Azione di G. Mazzini* - Genova, 1955. L. 300
COZZOLINO I. C. - Maria Mazzini ed il suo carteggio - Ed. Nuova Italia, Firenze, 1939. L. 800
FOA' R. V. - Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini. L. 30
GRANDI T. - Mazzini fuori d'Italia - Torino, 1951. (ultime copie). L. 200

— Mazzini Aneddoto - Paravia, Torino, 1955. L. 600
GRIFFITH G. O. - Yesterday and to-morrow. Edizione rilegata L. 350
Edizione comune L. 200
GRISOLIA G. - Attualità della Dottrina Economica sociale di G. Mazzini - Roma, 1945. L. 300
LARICE RINA - Giuseppe Mazzini. L. 400
MIRABELLI R. - Mazzini. L. 200
MOMIGLIANO F. - Scintille del Roveto di Staglieno - Firenze, 1920. L. 500
— *La Vita dello Spirito ed Eroi dello Spirito*. L. 500
— *Giuseppe Mazzini e la Guerra Europea* (rilegato). L. 1000
— *Giuseppe Mazzini e le Idealità moderne*. L. 1000
NENCIONI E. - Gli Scritti Letterari di Giuseppe Mazzini - Ed. Bietti, Milano, 1913 (2 vol.) L. 700
NEDIANI B. - Il Pensiero e l'Azione educatrice di G. Mazzini. L. 400
PERETTI N. - Gli Scritti Letterari di Giuseppe Mazzini - Roux e Viarengo, Roma, 1904. L. 500
PIVANO L. - Mazzini e Giuditta Sidoli. L. 450
RITUCCI P. - Con la Fede di Mazzini - Torino, 1955. L. 600
— *Maria e Giuseppe Mazzini* - 1954. L. 250
SALUCCI A. - Poesie Giovanili di Mazzini - Ed. Lavinia, 1926. L. 500
SWINBURNE C. A. - Ode a Mazzini - Traduzione di N. Baccetti. L. 100
WICHTERICH E. - Giuseppe Mazzini - Il Profeta della Nuova Italia. L. 800

★

ALBERTINI A. - Vita di Luigi Albertini - Mondadori - Roma, 1945. L. 400
ANGEL NORMAN - La guerra e la natura Umana. Roma, 1915. L. 350
ANGELONI G. M. - Quando Canta o mû - Liriche Genovesi, Torino, 1938. L. 500
Aspetti Letterari, Lucania d'oggi. Napoli. L. 400
ATTILIO FELICE (Attilio Cuccurullo) - L'Arrotino - Ed. Oplonte, Perugia, 1945, p. 543. L. 500
BACCINO R. - Contributo alla Storia della Resistenza di Genova. L. 800
BARETTI G. - Oga Magoga - Muggiani - Milano, 1944. L. 500
BELLAMY E. - L'Avvenire? Uno sguardo retrospettivo dell'anno 2000. L. 300
BESSIERES L. - I Martiri della Libertà ossia Storia di tutte le rivoluzioni Politiche - Torino, 1851 rilegato pag. 736 L. 1800
BOCCARDI - Goffredo Mameli e i suoi tempi. L. 500
BORDEAUX HENRY - Amitiés étrangères (voyages et rencontres) - Paris, 1933. L. 350
BORSA MARIO - La tragica impresa di Sir Roger Casement. 1932. L. 700
BORSI G. - Lettere dal Fronte. Torino L. 400
BOUILLET - Manuale della Pace L. 200
BOURGIN - Formazione dell'Unità Italiana. L. 400
BRYCE JAMES - Democrazie Moderne. Ed. Hoepli, Milano, 1931. L. 550
BURZIO F. - Il demiurgo e la crisi occidentale - Milano, 1943. L. 300
CADDEO R. - L'attentato di Orsini (1858). Ed. Mondadori, 1932. L. 600
CAPPA A. - Due rivoluzioni mancate - Foligno, 1923. L. 350
CAPPELLETTI L. - Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813). Ed. Fr. Bocca, Torino, 1908. L. 900
CIATTINI A. - Problemi di politica e di cultura - Bergamo, 1920. L. 300
CIMOLLA A. - Nella fiamma dell'India. Milano, 1922. L. 300
COGNI G. - Il Razzismo. Ed. Fr. Bocca, Milano, 1937. L. 400
CREMONESE G. - La macchina del destino. Ed. Corbaccio, Milano, 1921. L. 600
CUCCURULLO A. - Russo, Compagno! - Ediz. Oplonte, Perugia, 1949, pag. 62. L. 50
D'AZEGLIO M. - Nel nome d'Italia, a cura di M. De Rubris - Torino 1921. L. 350
DE BERNHARDT - Londres et la vie a Londres. Paris. L. 1000
DEL BALZO C. - L'Italia nella letteratura francese - Roma-Torino, 1905, Casa Ed. Naz. Roux e Viarengo (2 vol.) pag. 416-501. L. 1300
DEMAREST H. L. - Un paese dove non si sciopera - Milano, 1905. L. 300
Demokratia (in Esperanto). L. 10
DE SANCTIS F. - La Giovinezza - Milano, 1950. L. 200
DESIARDINS P. - Il Dovere Presente - Roma, 1894. L. 300
ELLEBI - La Questione Sociale alla luce della Dottrina Mazziniana. L. 50
FRANCHI A. - Il Razionalismo del Popolo - Milano, 1864. L. 350
GARELLO L. - Levjathan. Ed. Fr. Bocca, Torino, 1901. L. 550
GHISLANZONI A. - Racconti Politici - Sonzogno - Milano, 1876. L. 350
GRAY E. M. - L'invasione Tedesca in Italia. Firenze, 1915. L. 400
HANS KOHN - Profeti e Popoli. Torino, 1949. L. 200

HERRON G. D. - La grande guerra - Prefazione G. Caprin. Bologna, 1919. L. 300
LANCELOTI A. - Tolstoi intimo - Roma, 1928. L. 300
L'Adriatico - Studio geografico, storico e politico. Treves, 1914. L. 1000
LASKINE E. - I Socialisti del Kaiser. Sonzogno, Milano. L. 300
LAZZARI G. - Esame di Coscienza dell'Epoca nostra - Milano, 1919. L. 300
LEBRUN P. - L'Ammonitore (Le Citateur) - Pavia 1909. L. 300
LIBERO - Mazzini, la Vita e le Opere. L. 300
LIVI L. - Gli Ebrei alla luce della Statistica - Firenze, 1918. L. 300
LOLINI E. - Pagine Liberiste - Firenze, 1922. L. 400
LUCA DEI SABELLI - Nazioni e Minoranze Etniche (2 voll.). Bologna, 1929. L. 800
LYSIS - Verso la nuova democrazia - Firenze - Bemporad Ed. 1919. L. 400
MACAGGI G. - Antonio Pellegrini - La Vita e il Pensiero. L. 100
MALAGODI O. - Impericismo - La civiltà industriale e le sue conquiste. L. 600
MALON B. - Il Socialismo - Milano, 1895. L. 500
MAMELI - La Vita e gli Scritti (2 voll.). L. 2200
MARIANI M. - I nuovi tempi di Kurt Eisner - Milano, 1918. L. 300
MARIANI M. - L'Equilibrio degli egoismi - Milano, 1924. L. 400
MARTINELLI G. A. - Per la vittoria morale - Firenze, 1919. L. 400
MARSELLI N. - La Scienza della Storia - Torino, 1873. L. 350
MENABREA A. - Saint Vincent de Paul - La Colombe - Paris, 1944. L. 700
MERLINO S. - Pro e contro il Socialismo. Ed. Treves, Milano, 1898. L. 700
MONTI A. - Pensiero e Azione (Cattaneo, Mazzini, Romagnosi). L. 400
MULTINEDDU S. - Le Opere di Vittorio Alfieri - Napoli, 1914. L. 350
OLIVETTI A.O. - Problemi del Socialismo Contemporaneo - Lugano 1906. L. 500
Uomo e Cittadino (Berna) 1945 (raro). L. 1200
PANONZI G. - L'Ebreo attraverso i secoli e nelle Questioni sociali dell'età moderna - Treviso, 1898. L. 600
PAOLONI F. - I Sudekumizzati del Socialismo. Milano, 1915. L. 500
PEPE G. - Il medio evo barbarico d'Italia - Torino, 1945. L. 400
PERTICONE G. - Regime di Massa - Ed. Atlantica, Roma, 1944. L. 300
PINZA G. - Storia delle Civiltà antiche (Paleontologia) - Ed. Hoepli, 1923. L. 700
PIOLI G. - Per l'abolizione della Guerra - Pensiero e azione. L. 400
PISCHEDDA C. - La Diplomazia del Regno di Sardegna. Torino, 1949. L. 900
QUAGLIOTTI G. - Aurelio Saffi - Contributo alla Storia del Mazzinianesimo. L. 700
QUARTARA G. - Dalla guerra mondiale alla Civiltà internazionale. L. 500
RENIER G. J. - Gli inglesi sono esseri umani? Torino, 1948. L. 200
Rinaldo Rigola e il movimento operaio nel Biellese. Laterza, Bari, 1930. L. 400
RIGILLO M. - Dietro la Guerra (Prima parte). Parma, 1953. L. 500
RODELLI L. - La Repubblica Romana del 1849 - Domus, Pisa, 1955. L. 1200
ROMANI B. - Gazzetta Veneta di Gasparo Gozzi - Bompiani - Milano, 1943 - (2 volumi) L. 300
ROMANO E. - Nel mondo degli Hotels - Genova L. 400
ROSSI E. - Studii Drammatici - Ed. Le Monnier, Firenze, 1885. L. 500
SACCO I. M. - Storia del Sindacalismo - Il « Risorgimento » del Lavoro. Ed. I.S.P.I., Milano, 1942. L. 800
SBARBARO P. - Regina o Repubblica? - Roma, 1884. L. 800
SETTEMBRINI L. - Ricordanze della mia Vita - Napoli, 1917. L. 1200
SOCCI E. - Un anno alle murate - Pitigliano, 1898. L. 400
SODERINI E. - Il Pontificato di Leone XIII - (volumi 2° e 3°). L. 800
SORBINI S. - Ballata del Diavolo. L. 200
TOMMASINI-MATTIUCCHI P. - Il Pensiero di C. Cattaneo e di G. Mazzini nelle Poesie di G. Carducci - 1909. L. 800
TRITONJ R. - Il Sionismo e le sue difficoltà politiche in Palestina - Roma, 1924. L. 400
TROTSKY L. - Dalla Rivoluzione d'Ottobre al trattato di Pace di Brest-Litovsk - Roma, 1945. L. 300
VAJNA A. - La Nuova Europa e il Pensiero di Mazzini. L. 50
VALERI N. - La Libertà e la Pace - Soc. Subalpina Ed.; Torino, 1942. L. 300
VALZANIA E. - A Giovanni Nicotera e a Pasquale Stanislao Mancini. Cesena, 1876. L. 400
VANNERINI I. - I Carmi dei Sepolcri di Ugo Foscolo. Milano, 1907. L. 300

IL PENSIERO MAZZINIANO

★ LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE ★

Anno XII - N. 4

15 Aprile 1957

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Direzione ed Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23
Una copia L. 50 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1.000) Estero, il doppio - C. C. P. 2/30638 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III
La Sede Centrale dell'A.M.I. è a Genova, Casa Mazzini. Indirizzare la corrispondenza alla Segreteria Generale: MILANO, Corso Concordia 12 (Telef. 799.996)

Attualità costituzionale

La vicenda delle dimissioni del Presidente della Corte Costituzionale ha sconcertato molti italiani, più di quanti certamente non pensasse il mondo politico ufficiale e se n'è avuto un indizio eloquente nel successo di alcune manifestazioni pubbliche di protesta e nell'interesse dedicato dalla stampa alla vicenda. Nello sconcerto per le origini e lo svolgimento della vicenda questo interesse dell'opinione pubblica è un segno confortante che gli italiani cominciano a sentire l'importanza dei problemi connessi con la loro Costituzione, cominciano ad avvertire che la Costituzione non è una astratta formulazione di astruse massime che rispecchiano, come lo statuto monarchico, una graziosa concessione a denti stretti che può tranquillamente essere violata dallo stesso potere sovrano che l'ha concessa, ma veramente il « patto nazionale » — come diceva Mazzini — cioè l'atto di nascita della comunità nazionale, che vi trova le regole liberamente concordate della sua vita associata e vede in ogni violazione un attentato alla sua esistenza collettiva.

L'Associazione Mazziniana Italiana, che da anni si batte con tenacia pari alla povertà dei suoi mezzi per introdurre nelle scuole della Repubblica lo studio della Costituzione Repubblicana (e ha avuto lo scorso anno il conforto di vedere sostenuta la stessa tesi dal Presidente della Repubblica e dal Presidente della Corte Costituzionale) ha concluso in questi giorni in ben quindici città italiane i suoi corsi di formazione civica indetti con la piena autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione e attuati generalmente con larga collaborazione delle autorità scolastiche: l'A.M.I. ritiene di aver portato un modesto, ma serio contributo alla formazione di quella coscienza civica che si fonda essenzialmente sulla conoscenza della Costituzione. L'interesse e il caldo consenso con cui i giovani sono accorsi alle lezioni devono essere positivamente aggiunti all'interesse dimostrato dall'opinione pubblica per le vicende della Corte Costituzionale, e costituire un incitamento ai pubblici poteri affinché la Costituzione entri veramente — come avviene d'altronde nelle più illuminate democrazie — tra gli insegnamenti fondamentali delle scuole della Repubblica.

Tutta la vita nazionale trarrà vantaggio da una più diffusa coscienza civica: soltanto chi mirasse a impadronirsi dello stato per fini particolari o a costituire un regime di parte potrebbe avere interesse all'ignoranza costituzionale del popolo italiano. Noi riteniamo un buon segno la trepidazione di tanti cittadini per le recenti vicende della Corte Costituzionale e per il disagio denunciato all'atto delle dimissioni dal suo degnissimo presidente senatore Enrico De Nicola, al quale, anche in qualità di presidente onorario del Centro di Studi Mazziniani della sua città,

vogliamo inviare un fervidissimo devoto saluto.

Insieme con le sconcertanti vicende della Corte, un atto di rilevanza costituzionale si è compiuto a Roma il 25 marzo u.s.: intendiamo la firma del trattato istitutivo del Mercato Comune Europeo e dell'Euratom. L'articolo 11 della Costituzione, che afferma il consenso dell'Italia, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni, ha trovato una seconda applicazione, dopo la istituzione della CECA. Agli impazienti (e noi siamo fra quelli) può sembrare ancora poco: le incertezze di talune clausole, la mancanza di un vero organo politico sovranazionale, l'assenza di ogni accenno alla inevitabile Costituzione Europea possono certamente preoccupare. Con tutto questo l'atto compiuto in Campidoglio resta significativo e deve spingere i cittadini più pensosi a chiedere l'effettiva realizzazione del precetto costituzionale cioè una effettiva limitazione di sovranità in un vero governo federale europeo, con lo stesso spirito civico con cui si può e si deve chiedere l'attuazione dell'art. 117 della Costituzione sulle autonomie regionali e il rispetto di quegli articoli fondamentali (2, 3, 8) che una errata faziosa interpretazione dell'articolo 7 mette ancora in forse.

XXV APRILE 1945

Nell'anniversario della insurrezione popolare, che concluse vittoriosamente la ventennale Resistenza antifascista e preparò col sacrificio dei migliori la libertà repubblicana di tutti gli italiani, ricordiamo le parole di Mazzini ai giovani partigiani del primo Risorgimento:

« E potenza e fiducia ed educazione di popolo libero verrà agli Italiani da questa guerra, perchè nell'armi si ritemperano le nazioni, perchè la Insurrezione cancella dalla fronte degli insorti l'impronta della servitù, perchè in questa guerra per bande gli animi si educano singolarmente all'indipendenza e a quella vita attiva e potente che fa grandi i popoli ».

La « belle époque »,

Il « Convegno degli Amici del Mondo » tenutosi a Roma il 7 aprile è stata una imponente manifestazione, — per il valore dei relatori e la qualità e quantità degli intervenuti —, illuminatrice dell'opinione pubblica sui rapporti tra Stato e Chiesa. Se questa non sentirà il dovere di una maggior discrezione nell'ingerirsi della vita civile e politica dello Stato, attenendosi allo spirituale ed alla volontarietà dei suoi credenti, è superfluo che deprechi il rinascere del « vieto anticlericalismo »: esso giganteggia; e gli irrisi da certo giornalismo clericale come difensori della belle époque risorgimentale supposta mai esistita ricacceranno in faccia a chi le commise le colpe vecchie e nuove contro la dignità umana e il libero vivere civile.

Primavere occulte

Nelle lente passeggiate solitarie, di cui è sana cosa, non solo fisicamente, conservare l'abitudine, si può incontrarsi con grandi compagni e procedere insieme.

Se, nel mite sole quasi ancora invernale, si guardi un bosco brullo, steso oltre un terreno pianeggiante dove l'erba ricrescerà fra poco, par di sentir spuntare la freschezza prossima di quell'erba e battere alle brune scorze degli alberi le gemme, e tutti i germi, come creature nei covi, palpitare. Levità di fili verdi, verde aprirsi di chiusi germogli e di foglie dalle varianti forme sullo scheletro sottile delle nervature, ed, alla sommità dell'espansione vegetale, la variopinta luce dei molteplici diversi volti dei fiori: è una ricchezza che davvero si sente, come un turgore nascosto, se appena ci si fermi ad ascoltare, « un agitarsi di forme in divenire », dice Fausto, non ancor visibili, ma che il pensiero percepisce viventi secondo un'idea: idea di stelo o di fiore, di vigorosa o di tenue foglia. « Scorgi operare ogni linfa, ogni seme », prosegue la parola faustiana. Così, si incontra Goethe, il Poeta nel senso altissimo di creatore spirito veggente, capace di scorgere negli organismi naturali le idee, quali esseri spirituali, che per virtù propria chiamano se stessi alla vita e nei fenomeni si manifestano. Dai particolari dell'esistente nella sua manifestazione, di passo in passo, egli ci guida con Fausto all'universale.

Ma il pensiero non vuole andare troppo oltre, perchè nella carezza del chiaro sole quasi ancora invernale, fra le zolle brune e le nude cortecce, ama indugiare ascoltando quei particolari, in un accordo di palpiti e di fremiti occulti, e veder sorgere da quella musica segreta un'occulta primavera: l'essere vivente delle idee. « Il pensiero è un organo di percezione », dice accanto a Goethe il suo grande commentatore Rudolf Steiner: il pensiero può percepire, esercitandosi nel proprio elemento, i pensieri che configurano la vita. « La materia dà forme ai pensieri, simboli all'idea ». Con questo nitido concetto, s'incontra Mazzini. E « le forme sono i limiti nel tempo e nello spazio della potenza della Vita », egli prosegue, aprendoci con Goethe la via — che si fa chiara come il mite sole sulla terra — dal particolare all'universale.

Se il pensiero non voglia più sostare nella primavera immateriale di quelle che saranno in terra le mille forme vegetali, quando nella luce il calore le sprigionerà dalle zolle, con la forza plasmatrice della creazione, altre immateriali primavere si presentano su quella via al suo organo di percezione, come, in scala di dimensioni diverse, un aprirsi di raggi, un fiorire in arcobaleni di più e più vaste sfere: sfere di concetti — e ognuno continua ad essere uno spirituale essere vivente — che si compongono in luminose armonie. Il pensiero può scorgere, nel suo ordine di luci e di forze, la fioritura delle Idee.

«La patria è l'idea che sorge dal territorio», continua Mazzini, guidandoci nella ascensione dell'invisibile. E la sua parola ha i suoni della nostra lingua, quei suoni l'uno con l'altro in quel particolar modo composti, che fanno anche dei linguaggi una forma, la più diretta e precisa (quando sia con precisione adoperata) per manifestare il pensiero e stabilirne così la comunione. Nulla è quanto il linguaggio, col vibrar degli impulsi che lo animano, connaturato alla sfera spirituale che associa gruppi d'uomini nella comunità d'un popolo. È forse il linguaggio la patria, più del suolo coi suoi confini — o almeno più profondamente — poichè ci accomuna al di là di quei confini, e lo si possiede, vera cosa nostra, senza violenze avversarie? Sembra, con questo pensiero, d'incontrare veramente la patria, su un piano purificato da quanto ne ottenebra il concetto e la rende nemica dello stesso uomo: l'anima della nazione. «È l'anima dell'Italia che io voglio», diceva e dice Mazzini.

Parlano con lui i suoi contemporanei polacchi: l'amico suo Mickiewicz, Towiansky, Lutoslawsky, interpreti mistici dello spirito nazionale. «Sorgono le nazioni — dice quest'ultimo — da iniziative di gruppo che creano storia e letteratura nazionali; si assiste allora alla nascita di una nazione», che è l'incarnarsi di un tipo ideale in cui si accomuna la funzione di una parte dell'umanità, e può essere augusta e viva, così da dire la sua forte parola al mondo, anche in piccoli limiti territoriali. La rappresenta realmente chi ha la coscienza del suo spirito e lo interpreta per operare secondo quello speciale intento nel lavoro dell'umanità. «La patria è la vostra lavoreria — prosegue Mazzini — ogni Nazione ha una missione, un ufficio speciale nel lavoro collettivo, un'attitudine speciale a compir l'ufficio: è un operaio dell'umanità». «Fate che la patria s'incarni in voi». È uno spirito — e, dunque, una divina essenza — nella cui aura generale si compiono le associazioni, per le finalità della terra: la sintesi della letteratura, l'arte, le costumanze, la storia, le personalità attive, i paesaggi, l'*humus* stesso del suolo, in consonanze sottili e profonde: l'Idea. Tali sono i Popoli nel substrato spirituale: forme ideali. A pensarli così, precisamente nel momento attuale, ritorna come motivo il verso faustiano, sprigionatosi dalla natura in attesa: «È, dovunque si guardi, un agitarsi — di forme in divenire, un'ansia anela...».

E, se ci domandi che cosa li agiti insieme, appare in risposta una sfera più vasta che li abbraccia e li intona con la risonanza profonda e addirittura imperativa della propria nota: sfera di concetto come spirituale essere vivente: lo spirito dell'Epoca — o, in altro termine, la sua Idea — che si svolge da quelli precedenti delle grandi fasi storico-culturali, come in un ampio snodarsi di cicli in catena. I loro grandi ritmi sono in ogni Nazione il pulsare del progresso, v'incidono gli svolgimenti d'una coscienza nuova, che ogni Nazione esprime col proprio colore nell'arcobaleno spirituale delle creazioni della vita.

«Il mistero dell'arte è simile», suprema condizione «è, dunque, interrogare il pensiero dell'Epoca nella Nazione e nell'Umanità, per tradurlo... immedesimarselo e far sì che trionfi», nell'arte come in ogni intrapresa creazione. Con la parola di Mazzini, s'accende anche la sfera dello spirito dell'Epoca in luce di pensiero, nell'invisibile realtà: Idea maggiore, oltre quelle delle Nazioni, che essa abbraccia vivificandole, e quelle altre, variopinte e lievi, che Goethe vide in tutte le manifestazioni naturali. Più lontano nel tempo, come la risposta dell'eco, si può incontrare nel colloquio degli spiriti magni Platone, e udire, quasi la sua ultima risonanza, l'ansia accesa delle dispute sulla realtà delle idee, quali generi e specie delle cose, in esse,

o prima o dopo di esse, sorgenti dalle mistiche ombre del Medioevo.

C'è un turgore di linfe segrete nel mite sole invernale. Col suo buon calore crescente, le idee della natura s'incorporeranno nella primavera terrestre con la potenza della vita. C'è un muoversi di forze segrete anche nel mondo delle Nazioni, secondo l'Epoca di cui Mazzini anticipava di un secolo la coscienza, antivedendo la fratellanza di un'Europa unita, nella cui armonia ogni popolo rappresenti, con l'azione missionaria, il proprio Spi-

rito, come un organo dell'organismo generale. E c'è un Sole invisibile, che avviva i cuori e promuove le manifestazioni, cui il grande esule offriva se stesso con tutta la forza sacrificale delle anticipazioni. Chi lo riconosce, incomincia ad incarnarlo. Chi lo incarna, perchè lo riconosce, vive nella potenza della Vita, in cui germina e si annuncia la primavera delle Idee, collegando la terra al cielo delle invisibili realtà.

L'Italia di Dante e di Mazzini ne è riscaldata fecondamente pei secoli. GENTUCCA

Ghisleri nel centenario della nascita

Dispiace dover rilevare che Arcangelo Ghisleri non ha avuto, nel centenario della nascita, quel riconoscimento che la sua ricca personalità meritava.

Ghisleri era schivo, anche in vita, di onori formali e di vane parole; e amava soprattutto gli studi severi: per questo affermiamo che gli spettava l'onore di un lavoro che illuminasse al fondo il suo pensiero e la sua azione culturale e politica.

Parve un triste auspicio che Mario Vinciguerra, nella storia dei *Partiti politici italiani dal 1848 al 1855*, passasse addirittura sotto silenzio Ghisleri ed altre spiccate personalità della scuola repubblicana, che ebbero un posto di rilievo nella vita politica del paese dopo l'unità e nella prima metà del secolo corrente. Eppure, era stato proprio Ghisleri ad additare, perfino a Benedetto Croce, i limiti e le lacune della storiografia accademica riguardo al Risorgimento e al post-risorgimento, segnalando addirittura le fonti dimenticate. Inutile dire che Ghisleri attende ancora una risposta criticamente fondata ai suoi interrogativi...

Che cosa di notevole è stato detto e scritto, durante il ciclo celebrativo, di Arcangelo Ghisleri?

Una rivista di giovani, troppo presto scomparsa, ha dedicato un intero fascicolo al Ghisleri (*Gioventù Libera*, Roma, agosto 1955) e ha raccolto numerosi scritti necessariamente sintetici: di Giovanni Conti, che sottolinea il peso che il Positivismo ebbe nella sua opera scientifica e nella stessa concezione politico-sociale; di Giulio Andrea Belloni che mette a fuoco la visione dinamica della vita che ebbe il Ghisleri e l'invito, sempre valido, da lui rivolto ai giovani, di non vivere ripetendo; di Oliviero Zuccarini che getta un lucido colpo d'occhio sull'attivistissima vita dell'uomo per la politica e per la cultura.

Ancora Giulio Andrea Belloni (*L'Idea Repubblicana*, settembre 1955), sviluppando il motivo accennato, scriveva che Ghisleri non fu, come pur furono con grande dignità alcuni insigni uomini e soprattutto Giovanni Bovio, un epigono di Mazzini: egli fu il rinnovatore del pensiero repubblicano italiano dell'Ottocento, e la sua orma nel solco aperto da Mazzini può dirsi decisiva.

Concetti analoghi scrive Pantaleo Ingusci (*La Voce Repubblicana*, 18 agosto 1955): «Ghisleri, Mazziniano nella vita pratica, ma non bonzo di una dottrina mazziniana gesuitica, restaurò attraverso Cattaneo i valori del mazzinianesimo e del repubblicanesimo, sottraendo la cultura democratica al vacuo e al retorico ed avviandola, prima ancora di Salvemini, verso una visione pessimistica, che significa anzitutto serietà della lotta politica e decisa volontà antitrasformistica».

Col medesimo intento, oltremodo critico e realistico, Ghisleri intendeva affrontare il problema meridionale, che egli considerò non dal mero punto di vista economico o naturalistico, ma essenzialmente storico, capace cioè di accogliere in sé tutti gli aspetti particolari sul terreno politico istituzionale, anticipando nella sostanza il meridionalismo contemporaneo, che vuole affrontare la questione del mezzogiorno non dall'alto, ma dal basso (P. Ingusci, *Basilicata*, Matera, 13 novembre 1955). Sempre l'Ingusci (*La Voce Repubblicana*, 6 ottobre 1955) sottolinea l'importanza dell'azione svolta dal Ghisleri in seno al Partito Repubblicano, «contro l'innata tendenza italiana al confusionismo».

Raffaele Colapietra, che ha in corso interessanti studi sul radicalismo italiano, illustra invece l'atteggiamento del Ghisleri di fronte al marxismo e scopre in lui quel concetto attivistico di «azione di classe», sostituita alla «lotta», che nei tempi moderni troverà un propugnatore nel francese Léon Blum (*Occidente*, Milano, marzo 1956). Un esempio

dell'acutezza del Ghisleri è rilevato ancora dal Colapietra («Correnti anticolonialiste nel primo triennio crispino», *Belfagor*, 1954, fasc. 5), che rievoca la polemica Bovio-Ghisleri sul colonialismo italiano: al Bovio che si dichiarava favorevole all'incoercibile forza d'espansione della civiltà italiana fra le popolazioni africane, Ghisleri obiettò che commetteva l'errore d'identificare la civiltà con quella contemporanea della particolare razza europea, motivo che riprenderà poi nel suo volumetto *Politica coloniale*.

Non sono mancati neppure contributi che hanno posto in luce un Ghisleri capace di esercitare una azione di guida fino dai primi anni della sua vita pubblica. Già Aroldo Benini («Come nacque la *Critica Sociale*», in *Risorgimento*, ottobre 1956) aveva affermato, in polemica con Roberto Michels, doversi attribuire al Ghisleri la scoperta di Filippo Turati, che fece le sue prime esperienze giornalistiche appunto su *Il Preludio* ghisleriano, collaborando successivamente a *La Rivista Repubblicana*, a *Il Preludio Secondo*, a *La Nuova Farfalla*, a *Cuore e Critica*; e subito dopo Liliana Dalle Nogare ha pubblicato «Il carteggio Turati-Ghisleri» (su *Movimento Operaio*, gennaio 1956, ma, di fatto, in data posteriore), riportando le lettere di Ghisleri al Turati degli anni 1876-84. A parte l'osservazione di Terenzio Grandi (*Il Pensiero Mazziniano* del 15 gennaio 1957), secondo il quale il carteggio abbisogna di non trascurabili dati orientativi, giova rilevare con la Dalle Nogare che qui è provata la funzione orientatrice del Ghisleri, mediante l'indicazione di autori rappresentativi della sociologia positivista e della democrazia risorgimentale. Appare chiaro che fino all'avvento della Sinistra al governo erano evidenti al Ghisleri le contraddizioni e le insufficienze delle sinistre vecchie e nuove; allo stesso modo che egli comprendeva il significato educativo delle discussioni sui problemi più vivi del momento e dimostrava con ciò una capacità critica, avvertita delle esigenze popolari.

Uguale autonomia di giudizio il Ghisleri mostrerà di fronte a uomini come Giosuè Carducci. Di questa «accapigliatura» ha scritto Aldo Spallicci (Torino, Impronta, 1956), che ricostruisce la storia dei rapporti tra Carducci e Ghisleri, amichevoli e cordiali fino alla polemica promossa da quest'ultimo dopo l'Ode alla Regina. E qui piace segnalare, in Appendice al volumetto, *L'accapigliatura Ghisleri-Carducci*, un «Saggio di Bibliografia Ghisleriana», dovuto alle cure di Giulio Andrea Belloni, articolato in opere, iniziative editoriali e periodici ghisleriani: ben 19 tra giornali e riviste. Al Belloni dobbiamo anche lo scritto «Arcangelo Ghisleri nella Stampa Italiana» (*Idea Repubblicana*, ottobre, 1955) cui aggiungiamo le nostre segnalazioni negli «Appunti per una Bibliografia Mazziniana» (*Bollettino della Domus Mazziniana* anni 1955, 56, 57).

Durante il ciclo celebrativo non sono mancati efficaci profili biografici del Ghisleri, come quello di Nevio Matteini (*Il Messaggero di Roma* del 28 agosto 1955) e di Oscar Spinelli (Cremona, I.C.A., 1955, con illustrazioni). Lo Spinelli per quanto è possibile in una commemorazione ufficiale necessariamente sintetica, si adopera a presentare un Ghisleri riformatore sociale, difensore del popolo meridionale, repubblicano, educatore, democratico, scienziato enciclopedico, in una parola l'Uomo Ghisleri nella sua unità di pensiero e di azione.

La conclusione ci riconduce a quanto dicevamo all'inizio: nella celebrazione centenaria di Ghisleri si sono avuti contributi notevoli per la conoscenza della sua complessa personalità, ma è mancato un lavoro organico, criticamente unitario, di cui, dopo gli scritti segnalati, è maggiormente sentito il bisogno.

RENATO CARMIGNANI

Influenza religiosa di Lamennais nel pensiero politico di Mazzini

I.

Lamennais — come Mazzini — tende a riunire concetti di religione e di umanità: a farne il binomio di uno stesso atto.

Per questo intimo connubio, di religione e di umanità, che mira a far coincidere il problema religioso ed il problema sociale, nessun problema sociale può essere risolto senza la religione, poichè nessuno può esserlo senza il concorso di volontà unite ad uno stesso fine. Essa fermenta invisibilmente nei popoli in travaglio per « enfanter » un nuovo mondo. L'umanità assume quindi questa missione: di essere rivelazione di Dio. Ciò implica il suo immanente e continuo progresso.

Si muove così in un piano storico di cui le singole società non sono che come centri particolari di sviluppo, che hanno la propria funzione nella evoluzione totale (concezione che si ritrova nel romanticismo da Herder a Schelling ad Hegel).

Naturalmente l'individuo ha anche la sua missione; deve contribuire, per sua parte, al tutto.

« Lo scopo dell'individuo è di cooperare alla conservazione ed allo sviluppo del tutto e alla manifestazione progressiva di Dio nella sua opera che, per il suo stesso sviluppo, realizzando sempre più il processo di unione con Dio, tende a riprodurre sotto le condizioni del finito l'essere infinito ».

Il lavoro di ciascuno è di cooperare alla formazione progressiva di questa santa unità per mezzo dell'unità di credenza e di intelligenza: unità di amore e di volontà. L'umanità è dunque vista in una linea continua di ascesi e di progresso.

Lamennais accentua tanto questo punto di vista che viene a ripudiare il dogma della caduta (peccato originale) che — come si vede — per lui non è essenziale al cristianesimo.

« La legge della caduta — dice — riposa sulla ipotesi di uno stato primitivo di perfezione impossibile e manifestamente opposto alla legge fondamentale dell'universo, che è legge di progresso »....

« La creazione è sottoposta ad una legge di progresso continuo. A qualsiasi grado supponiate che ella si arresti, non corrisponde alla concezione che Dio si è proposto creando cioè, la manifestazione dell'Infinito ».

In virtù della legge del progresso, il bene si accresce perpetuamente e il male si indebolisce nell'umanità.

E qui si presenta il problema del male.

Il male è rompere l'equilibrio che stringe individuo e società in quell'unità collettiva che tende a cementarsi in un fine, in una tendenza unica di tutti i rapporti singoli.

Nell'economia di questi rapporti abbiamo visto che l'individuo è inseparabile dalla comunità, e la sua funzione è in rapporto di questa.

Il male c'è quando l'uomo tende a scindersi dal tutto e quindi dalla comunità e quindi da Dio.

La vera causa del male morale è la lotta che si stabilisce tra la legge di unità, che porta l'essere verso Dio, come verso la sua sorgente, e la legge di individualità che lo stacca da Dio e lo riconduce a se stesso. Legge del male è rovesciare i termini, sacrificare l'unità alla individualità, l'io alla famiglia, la famiglia alla patria, la patria all'umanità, l'umanità a Dio.

L'uomo tende ad avere tutti i diritti senza avere i doveri.

Perchè puro diritto suona egoismo e non può essere integrato se non come dovere, che equivale a sacrificio.

L'ubbidienza alla legge universale di sacrificio, è la suprema legge della vita. Il male è l'egoismo che è nello stesso tempo materialismo perchè l'individualità è costituente del limite; e limite è, per Lamennais, la materia.

Con l'egoismo, l'uomo tradisce adunque la sua missione.

È un sottrarsi alla celebrazione di quel culto immanente dell'umanità in cui ella celebra la realizzazione volontaria di quanto prescrivono le leggi dell'intelligenza e dell'amore ed il compimento dei doveri, e che si compone di tutti quegli atti che tendono a realizzare la fraternità di cui l'eguaglianza è il fondamento, e di tutti i doveri morali, i quali si riassumono nel sacrificio di sé, la fusione volontaria di tutti in ciascuno e di ciascuno in tutti, per l'incessante comunicazione di tutti i beni, sia spirituali che materiali « l'intima comunione che realizza la vita individuale ».

Il materialismo in quanto è una visione limitata, manca della realtà in cui il finito si arroga il posto dell'infinito, in cui impera non il concetto di unione, ma di separazione; coincide con la morale dell'istinto e dell'egoismo, donde una morale fondata sull'interesse proprio di ciascuno e direttamente opposto alla morale tradizionale e universale.

Come concorda questa concezione della religione col cristianesimo?

Lamennais crede di aver purificato il cristianesimo e di averlo ridotto alla sua genuina essenza.

Il Cristianesimo, divino ed umano ad un tempo, contiene due elementi; l'uno corrispondente alla volontà immutabile, eterna, e tuttavia progressiva rispetto a noi; l'altra relativa alle nostre concezioni che si modificano attraverso l'età.

Il Cristianesimo ha fissato la nozione di Dio e quella di Creazione distinta da Lui e unita a Lui.

Ha rivelato simbolicamente nel Dogma Eucaristico, la vera legge della vita. Ha promulgato la legge morale, la legge del dovere e del diritto sotto la sua espressione più perfetta, insegnando agli uomini insieme l'uguaglianza che fa liberi e la fraternità che forma tra di essi una società indissolubile.

Infine ha proclamato, in opposizione a tutte le dottrine di schiavitù e di oppressione pubblica e privata, l'unità radicale del genere umano; unità che, sempre crescendo, ha per termine l'unità stessa di Dio.

Lamennais negava però il dogma del peccato originale. Dice credenza erronea quella della caduta originale che avrebbe viziato la natura umana nel suo principio stesso. Principio dal quale è uscito un sistema ugualmente erroneo del bene e del male; di un bene soprannaturale perduto dal peccato che il primo uomo ha trasmesso ai suoi discendenti.

Ma, a prescindere da questo fondo mistico-filosofico, che ha in Mazzini origini giansenistiche, e in Lamennais vene di protestantesimo, radicate nella sempre viva aspirazione di un Cristianesimo primitivo — capace di grande seduzione per le anime profondamente religiose — vi sono altri elementi di convergenza e di accostamento, che sono di più spiccato carattere politico e che derivano dalla evoluzione del pensiero europeo e dai fatti storici che esercitano la loro influenza, specie in rapporto agli atteggiamenti della Chiesa di Roma.

Ed è qui che dobbiamo portare la nostra osservazione, per comprendere la ribellione di Lamennais e la solidarietà mazziniana.

L'ideale della piena libertà della Chiesa è il punto cui bisogna tenere fermo per cogliere

una linea di continuità tra la sua posizione reazionaria e quella liberale.

L'ultramontanismo nasce infatti come una reazione al Gallicanesimo. Reazione — in certo senso — giustificabile. La Chiesa tendeva a recuperare la sua libertà di movenze gravemente compromessa. Bisogna rianzare la situazione della Chiesa in Francia dal 600 fino alla Rivoluzione.

È vero che le libertà Gallicane affermate solennemente nel 1682 tendevano, per un verso, ad assicurare alla Chiesa Francese una certa autonomia in contrasto alla invadenza (dopo il Concilio di Trento) sempre più delineata del potere centrale di Roma e della Curia, ma, nello stesso tempo, asservivano in certa guisa la Chiesa al potere regio: tendevano alla costituzione di una Chiesa nazionale che doveva cedere molte delle sue prerogative al potere civile.

Se un movimento così puro come il Giansenismo, aderì a questa tendenza, si spiega col fatto che il Giansenismo fu sempre fautore del carattere democratico primitivo della Chiesa e dell'antica relativa autonomia dei Vescovi, di fronte all'accentuarsi, di giorno in giorno, della supremazia pontificia che tendeva a farne tanti amministratori subalterni.

Ma ne venne anche quella che fu una colpa dell'ultimo Giansenismo.

Per mantenere il Papato nella sua pura efficienza di carattere spirituale, e per contrastare all'assolutismo pontificio di fronte alle singole Chiese, egli appoggiò quel giurisdizionalismo che verso la metà del 700 tendeva, per una parte, a combattere l'invadenza religiosa nel campo sociale, ma per altro, ad asservire la Chiesa allo stato.

Esempio, il moto giansenistico in Toscana del vescovo di Pistoia, Scipione de Ricci, i cui motivi profondi e spirituali di Riforma sono guastati da un evidente asservimento al governo Granducale.

Questo apparve ancora più evidente nella Rivoluzione Francese, in cui il Giansenismo diede le più larghe reclute dei preti giurati; e giunse persino ad accettare e patrocinare una Chiesa Nazionale. Distrutta questa posizione col Concordato Napoleonico, rimaneva pur sempre la tendenza; e residui e atteggiamenti Gallicani si notavano nel Governo stesso della Restaurazione non ostante il nuovo patto. La reazione al Gallicanesimo, il riaccostarsi all'autorità centrale di Roma, suonava come riscossa, liberazione, affermazione della libertà e della piena autonomia delle Chiese.

Lamennais lottò e fu ultramontano per questo.

Si potrebbe dire che sin dall'inizio pugna per un principio di libertà; senonchè l'esagerazione lo spinge (analogamente a molti di quel tempo, sebbene determinati da altri spiriti e sentimenti, come De Maistre) ad assumere posizioni medioevalescenti: non solo di autonomia, ma di egemonia, dominazione della Chiesa stessa, fulcro di ogni società, autorità e governo.

Tutto il « Saggio sull'indifferenza in materia di religione » anche nei momenti che paiono più etici, morali, teologici, non è che un pretesto per questa tesi.

Non lo si capisce bene se non si rimonta a questa impostazione. Non sarebbe difficile dimostrare come tutti i motivi apologetici, morali, filosofici, teologici di Lamennais sono impalcati in vista di un piano sociale politico.

È la libertà di una grande associazione come la Chiesa cattolica, che Lamennais difende a spada tratta, spingendosi nelle trincee più avanzate.

Di qui si può esprimere già un giudizio sul significato religioso generale dell'opera.

Del Cristianesimo egli accentuerà piuttosto il punto di vista sociale, che non i formidabili problemi interiori, i quali si ripercuotono certamente anche nella società, ma dopo di aver toccato, sommosso, sconvolto i lati, le fibre, le esigenze intime e fondamentali dell'individuo.

Le stesse analogie che quei motivi presentano talora con quelli di Pascal, ne fanno risaltare tuttavia la risonanza e l'eco immensamente diverse. Basta la diversità di questa eco per fare cogliere la differenza tra una concezione cristiana, che tenta solamente di reagire o rispondere ad un movimento politico o ad una determinata situazione sociale storica, e un'altra che, penetrando il mistero dell'individuo, il suo urto interiore, l'intima tragedia della natura umana, solo di qui può prendere l'abbrivio ad una valutazione della vita e ad una sua risoluzione cristiana.

Non che nella valutazione religiosa del mondo, non si possa anche partire da una situazione esterna, da un momento sociale politico, ma quella situazione, quel momento, bisogna approfondirlo, scavarlo nei suoi elementi più profondi, in quel punto in cui il problema storico sociale, si impregna di una significazione trascendente, metafisica, morale, e quindi religiosa.

Ma Lamennais non fece questo.

Partito dalla periferia non innalzò il problema sociale al momento religioso, ma il momento religioso adeguò al sociale con evidente discapito di quello.

L'autonomia assoluta, il predominio sconfinato della Chiesa, erano stati l'ideale del primo Lamennais.

Egli sperava molto dal potere politico. Ma il governo della Restaurazione si muove in tutt'altra sfera che non sia quella segnata dalle categorie di Lamennais.

La Carta concessa dai Borboni, ondeggia in quell'urto, in quel compromesso tra le libertà democratiche, derivate dalla Rivoluzione, e le velleità di un ritorno all'assolutismo, e nei momenti di assaggio, di difesa, di ritorsione, sono toccati non soltanto gli interessi della democrazia, ma anche quelli della Religione.

La Chiesa è asservita all'autorità politica, in parte dal concordato, in parte dal governo che tende a far rivivere a suo vantaggio, tendenze e atteggiamenti Gallicani.

Sono del 1825 le ordinanze che avevano rinnovato le antiche interdizioni contro le congregazioni religiose e specialmente contro i Gesuiti. Lamennais recalcitra: la Chiesa non ha più la libertà della sua missione! A pro della libertà della Chiesa scrive nel « *Progrès de la Révolution et la guerre contre l'Eglise* » e contro il Gallicanesimo, in « *De la Religion considérée dans ses rapports avec l'ordre politique et social* ».

Nel concordato stesso vede una schiavitù. La Chiesa non domina, ma è dominata, utilizzata a fini dinastici e politici.

E allora gli appare la grandezza della dottrina liberale, o meglio, i vantaggi che la Chiesa può trarre dal sistema liberale. Al principio è una posizione opportunistica. Il sistema liberale è quello in cui la Chiesa potrebbe più efficacemente muoversi colla libertà di associazione, di stampa, di scuola (massimamente quest'ultima).

E Lamennais va tanto oltre, che vagheggia la separazione assoluta tra Stato e Chiesa.

LIVIO PIVANO

(La continuazione e fine al prossimo numero).

La collaborazione a questo giornale, nel quadro degli intenti che si prefigge, è libera a tutti. Non disfattiamo di collaborazione, ma i buoni scritti sono sempre ben accolti. È inteso che non ci sono prebende da spartire, ma si tratta di aggregarsi al corpo redazionale, tutto di volontari, per una causa ideale.

La Commissione Scritti Mazzini

Il 26 marzo si è tenuta a Roma l'annuale riunione della Commissione Nazionale per la pubblicazione degli Scritti di G. Mazzini. Abbiamo notato che la situazione è leggermente migliore di quella d'un anno fa. Alcuni commissari hanno proseguito i lavori ad essi affidati, ma altre cose (per esempio la firma di un contrattino tipografico) son rimaste più o meno al punto di prima. Si faranno, è stato assicurato, assai presto. È evidente che quando c'entrano gli organi governativi, alla moda d'una leggina che va dalla commissione alla camera, al senato, e viceversa, varie volte, non bisogna aver fretta. Comunque, possiamo dire che a firma avvenuta del contratto, la Tipografia editrice di Imola inizierà la composizione e stampa del volume, già pronto in originale, degli *indici* dei titoli degli scritti e dei destinatari delle lettere, per i 100 volumi. In quanto agli indici alfabetici analitici, cioè per nomi e per soggetti, il lavoro preparatorio è già avanti, ma evidentemente sinché non sarà finito non si potrà dar mano alla stampa. Sono preventivati tre annetti, prima che ciò possa avvenire.

Molto innanzi invece è la preparazione dei materiali per gli *Zibaldoni*; in modo speciale per la sezione cosiddetta « genovese », curata dal prof. Arturo Codignola.

All'apertura della riunione, il presidente sen. Spallicci volle ricordare con affettuose parole la recente perdita del commissario on. Giovanni Conti, e a lui si sono associati i convenuti. Presenti, i professori Ghisalberti, Morelli, Mancini, Salvatorelli, Spellanzon, Codignola, Triulzi, nonché il nostro direttore Grandi, e, anche in rappresentanza del ministro Rossi, presidente per statuto della Commissione, ma non intervenuto alle due ultime riunioni, il funzionario del ministero comm. Cajazza.

Per il repertorio mazziniano

Caro Grandi,

dopo la tua cortese risposta e l'intervento della dr. Bianca Montale, il problema del *Dizionario Biografico dei Repubblicani* (o Mazziniani?) si è attestato di fronte alle due soluzioni finora avanzate: la tua, che vorrebbe affidarsi all'iniziativa individuale; e la mia, che prevede un'organizzazione e una scelta collaborazione.

Vedremo gli sviluppi. Intanto, consentimi di comunicare ai lettori de *Il Pensiero Mazziniano* che il *Bollettino della Domus Mazziniana* di Pisa, il quale, come è noto, esce il 10 marzo e il 10 ottobre, inizierà col prossimo fascicolo una nuova rubrica: « Biografie di Repubblicani », aperta a chiunque voglia portare un contributo alle nostre ricerche.

Le norme della collaborazione verranno dettate dal Presidente dell'Istituto, on. prof. Augusto Mancini; e io spero che *Il Pensiero Mazziniano* possa pubblicarle nel prossimo numero.

La porta è dunque aperta: non resta che lavorare! Tuo cordialmente

RENATO CARMIGNANI

« SPECCHIO DEI TEMPI »

« Specchio dei tempi » è una popolare e assai seguita rubrica di « lettere al direttore » del quotidiano *La Stampa*. Come « specchio » dei giorni nostri, è naturale che ne rifletta di tutti i colori, ed ha meravigliato la meraviglia di qualche pio ministro del Signore su un certo « serpeggiare di eresia » in alcune lettere, come se tra i cittadini italiani non fosse sacrosanto, vicino alle professioni sincere di fede, il diritto al libero esame, all'agnosticismo, al razionalismo, all'eresia. Molte sono le lettere ingenuamente rivelatrici di stato d'animo. Qualcuna è divertente. Una di queste è divertentissima per l'intelligente sottigliezza. Firmata da un dott. Mario Costa, si esprime così:

« *La Stampa* del 16 febbraio riproduce un breve elenco dei nuovi 152 Santi Protettori assegnati dalla Città del Vaticano alle varie categorie. Vi sono indubbiamente fra questi nominativi personalità di

alto valore morale e spirituale a cui è doveroso inchinarsi riverenti. E per taluni si può anche riconoscere un certo qual nesso tra Santo Protettore e la categoria assegnata, mentre per le altre categorie (per es.: stenografi, ciclisti, commercianti, ecc.) la cosa è un tantino meno chiara.

« Probabilmente per carenza di ulteriori disponibilità di Santi, si attinge ora alle gerarchie celesti, ed ai Postelegrafonici si assegna l'arcangelo Gabriele, mentre alla Pubblica Sicurezza è riservato l'arcangelo Michele. Non è che si voglia menomamente contestare alla Chiesa il diritto di disporre delle gerarchie celesti, ma vien fatto di domandarsi se di questo passo non sentiremo un giorno o l'altro recitare nel Padre Nostro: « la tua volontà sia fatta nei cieli come è fatta sulla terra » ».

SARABANDA



Vacanze!!

È noto che Gioacchino Rossini era grato alla Spagna perché, essendo più indotto nel progresso alla nostra Italia, faceva che questa non fosse l'ultima nazione d'Europa.

Certo, dal tempo dell'Autore del *Barbiere di Siviglia* ad oggi, siamo saliti su: meglio, ci siamo distanziati di più e per un bel po' dalla Spagna; ma conserviamo un primato che ci mette all'ultimo posto: quello delle vacanze scolastiche.

Non ritrovo ora qui un'aggiornata statistica per essere più preciso; ma il lettore può credermi che siamo i primi del mondo in fatto di vacanze nelle scuole pubbliche. E poi, non lo nota lui stesso che per lo meno non sono molti i giorni in cui si fa lezione?

Be'. Li hanno ancora voluti ridurre aggiungendo la vacanza del 25 marzo, giorno della firma dei trattati del Mercato Comune Europeo e dell'Euratom.

Per fortuna si è pensato di disporre che nelle scuole medie, il sabato precedente, un professore spiegasse ai giovani il motivo della vacanza. Meno male. Poche settimane prima, precisamente il 16 febbraio, io mi ero ricordato della vacanza per la morte di Giosuè Carducci. Si era in classe quando il direttore della Scuola normale, spiegando un telegramma, comunicò che era morto il Poeta e il Ministero della P.I. concedeva vacanza. Nessun pensiero di rimpianto venne rivolto — almeno da parte mia (soltanto?) — all'indirizzo di chi pur ci aveva arricchito lo spirito di idee e di sentimenti. Fu invece una baldoria nell'uscita rapidissima dalla scuola e uno scorrazzare successivo per il paese con puntate in ritrovi non propriamente culturali.

Questa volta nelle scuole medie ci si sarà resi conto e ragione della vacanza, ma a mortificazione dell'...educazione civica che, volendo dare ai giovani la consapevolezza dell'ordinamento dello Stato repubblicano, si sforza di illustrarne i poteri arrivando fino a dire che la sovranità appartiene al Popolo che la esercita per mezzo del Parlamento.

Il 25 marzo hanno firmato i ministri. E allora, se era nei fati che ci fosse la vacanza, essa non poteva essere rimessa al giorno della definitiva approvazione del Parlamento? Almeno si sarebbe stati a posto con la Costituzione...

Per le scuole elementari, il Ministero non ha disposto illustrazioni di sorta da parte dei maestri. Io, girando per le classi superiori, mi sono arrangiato come ho potuto a richiamarmi alla Giovine Europa e ad accennare agli Stati Uniti d'America. Nelle classi inferiori, con fanciulli di nove-otto-sette anni, i maestri si sono regolati a piacere, fino a dire in qualche parte che quel lunedì sarebbe stata l'Annunciazione di Maria Vergine. Ed era vero.

Un passo indietro. Siamo al primo posto per il numero delle vacanze scolastiche ma, attenzione a non esagerare per quello degli analfabeti siamo (almeno spero) al penultimo. Qui non vogliamo defraudare la Spagna, che deve tenerci a un primato del genere.

Ma anche se siamo al secondo posto, il nostro orgoglio — sanissimo — e la nostra dignità di cittadini di una grande Nazione non possono sentirsi lusingati.

Il rapporto fra vacanze e analfabetismo è causale o casuale? È qui il problema la cui soluzione affidiamo addirittura ad... Amleto...

PARI

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

- ★ Una nuova « Rivista di studi e problemi economici », *Economia Sociale*, è sorta a Napoli (via Roma 380) come organo della testè costituitasi Società italiana giovani economisti. È un segno dello sviluppo del problema meridionalista, nell'ambito delle odierne realizzazioni: cassa del mezzogiorno, ministero delle partecipazioni, sindacalismo libero.
- ★ *La Rassegna Repubblicana* è il periodico mensile del Centro organizzativo Emilia occidentale del P.R.I.: al suo terzo numero con l'aprile corrente: foglio di 4 paginette ben compilate. Direttore Giovanni Bisi, redazione Parma, via Ospizi Civili, 3.
- ★ Giuseppe Marrubbi, un nostro socio dell'A.M.I. parmense, racconta piacevolmente « Una lezione su Mazzini sessant'anni fa al Maria Luigia » in un articolo di terza pagina su *La Gazzetta di Parma* del 10 marzo.
- ★ Un inedito studio del compianto Aldo Ferrari su *Giuseppe Mazzini* è pubblicato in due numeri recenti del giornale spezzino *Lagora*, a cura di Terenzio Del Chicca, che pure vi ha illustrato sullo stesso settimanale altri scritti politici del Ferrari.
- ★ Sul n. 1 del 1957 di *Movimento Operaio e Contadino in Liguria*, rivista bimestrale di Genova, notiamo un articolo su « Il settimanale *La Giovine Italia* e l'Internazionale », di *Spartacus*. Siamo al 1869-71.
- ★ *La Voce Nuova* è il nuovo periodico di « democrazia sociale » ispirato dal P.R.I. che intende uscire mensilmente a Voghera (via Depretis, 5). Nel primo numero riporta un articolo di Dino Provenzal su « L'inno nazionale », favorevole all'inno di Mameli, da lasciare com'è.
- ★ Un articolo del nostro collaboratore napoletano Antonio Noviello ove si parla dell'« associazione » nel pensiero di Giuseppe Mazzini è pubblicato su *Il Cimento* mensile, di Napoli (n. 220-222) a proposito del volume « Dall'utopia alle riforme » di Henrik F. Infield, pubblicato nella versione italiana dalle Edizioni di Comunità, Milano.
- ★ *Il Cittadino* di Prato (n. 3) pubblica un articolo di G. Tramarollo « La prova del nove » che documenta la contraddizione tra l'art. VII della Costituzione e le libertà sancite in altri articoli.
- ★ Pantaleo Inguscì illustra il principio di nazionalità in un articolo « Da Mazzini a Mancini » apparso sul n. 81 della *Voce Repubblicana*.
- ★ L'Accapigliatura tra Carducci e Ghisleri recentemente illustrata in un prezioso volumetto a cura di A. Spallicci edito dall'« Impronta » è rinarrata senza simpatia e con sfocate allusioni politiche da Mario Vinciguerra nel n. 25-26 del *Corriere di Informazione*.
- ★ Sulla *Voce Repubblicana* n. 77 Ludovico Gatto pubblica il terzo articolo di una interessantissima e documentata serie « Uomini e vicende del federalismo in Italia » iniziata con una efficace presentazione di Mazzini.
- ★ Il *Corriere di Informazione* di Milano (25-26 marzo) reca un interessante articolo di Alberto Ronchey « Che cosa è il mercato comune e che cosa è l'Euratom » nel corso del quale è riportato un noto passo di Mazzini sull'interdipendenza delle nazioni.
- ★ Il periodico *Il Cittadino del Mezzogiorno* (n. 3) di Campobasso ricorda degnamente Giovanni Conti e in particolare l'Associazione Mazziniana Maestri d'Italia.
- ★ Un articolo di Pio Macrelli « Ora e sempre - Giovine Italia » di rievocazioni mazziniane segnaliamo sul n. 11 del *Pensiero Romagnolo* di Forlì.
- ★ Un tendenzioso fondo di critica all'atteggiamento attuale dei repubblicani italiani che verrebbero meno all'insegnamento di Mazzini pubblica sul n. 58 il quotidiano di Cremona *La Provincia* a firma dell'ex-mazziniano, ora liberale, Alberto Giovannini.
- ★ Una favorevolissima recensione del « Mazzini aneddoto » di T. Grandi pubblica il *Bollettino del Gruppo d'azione per le Scuole del popolo* di Milano (n. 1). Altra è comparsa sull'ultimo numero del *Bollettino* della Domus Mazziniana, con acute notazioni critiche.

★ « L'Europa di Mazzini » si intitola un fondo di Randolfo Pacciardi riportato sul settimanale *La Voce di Romagna* (n. 13) di Ravenna.

★ La rivista *Federalismo nel Mondo* ha pubblicato il n. 6 (La Spezia) con articoli di G. Tramarollo, G. L. Luzzatto, G. Boschi: è dedicato particolarmente alla questione altoatesina ed è ricordato il regionalismo di Mazzini e Cattaneo.

★ *La Giovane Europa* di Roma (n. 53), che ha recentemente consacrato ampie pagine al pensiero federalista di Mazzini e di Cattaneo, ricorda efficacemente l'apostolato repubblicano del sen. Giovanni Conti.

★ Una recensione entusiasta al « Trattato delle nevrosi » del nostro amico Beppino Disertori è comparsa nel quotidiano *L'Arena* di Verona il 12-1-57. dovuto alla brillante penna di Vittoria Camozzini Canizza.

★ Sulla rivista *La Chimica e l'Industria* diretta dall'amico prof. Angelo Coppadoro è uscita in più numeri una documentazione delle recenti celebrazioni italiane di Amedeo Avogadro, l'illustre chimico piemontese, in occasione del centenario della morte. Lo stesso prof. Coppadoro ha pubblicato uno studio su questo argomento: « Uno sguardo alla stampa chimica italiana del passato ».

★ La « rivista internazionale d'arte e pensiero » *Graal*, ha avuto una nuova incarnazione con un numero di quattro pagine, datato Bari, marzo, anno VI, n. 1. Sempre diretta da Hrand Nazariantz, presenta un articolo su Stendhal di Ettore Allodoli, e scritti vari di Aldo Capasso, Corrado Govoni, Remo Fedi, Claudio Allori ed altri.

★ Un « Appello ai socialisti », nel senso di incoraggiarli all'unificazione per riorganizzare la politica di sinistra italiana, è stato pubblicato da *Nuova Repubblica*, l'organo di Unità Popolare. Reca le firme di oltre ottanta intellettuali italiani « di sinistra », molti dei quali non iscritti a partiti. Notiamo tra gli altri Tullio Ascarelli, Walter Binni, Norberto Bobbio, Lamberto Borghi, Piero Caleffi, Alberto Carocci, Ernesto Codignola, Federico Comandini, Domenico De Marco, Anna Garofalo, Aldo Garosci, Mario Gliozzi, C. A. Jemolo, Carlo Levi, Vincenzo Mazzei, Alberto Moravia, Alfredo Poggi, Bruno Revel, Luigi Rodelli, Filippo Sacchi, Cesare Spellanzon, Giorgio Spini, Diego Valeri, Leo Valiani, Franco Venturi.

★ Nell'ultimo numero del *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino* (1956, fasc. II, luglio-dicembre), vediamo una informatissima recensione di sette pagine, dovuta al prof. Arturo Bersano, dei due volumi preziosi del Saitta, in realtà non recentissimi, su *Filippo Buonarroti*.

★ Leggiamo sul numero ottobre-dicembre 1956 di *Notizie A.I.B.* (Bollettino trimestrale dell'Associazione Italiana per le Biblioteche) la dolorosa notizia della morte, avvenuta il 27 settembre scorso, del dott. Giannetto Avanzi, che, fondatore nel 1928 a Ferrara di una bella rivista *All'insegna del libro*, fu bibliofilo e bibliografo di grande perizia e di molta attività. Ne siamo sinceramente dolenti.

Lo stesso numero di rivista reca un articolo di Enzo Bottasso, reduce da una visita alle Biblioteche pubbliche degli Stati Uniti, sulle biblioteche per ragazzi colà esistenti.

★ Una lettera inedita di Mazzini al notaio Ernesto Forte di Castelpetroso è pubblicata con la riproduzione fotografica in fac-simile del lungo testo da *Il Cittadino del Mezzogiorno* di Campobasso, diretto da Nicola Todisco.

★ Il *Bollettino Ligustico* della Società Ligure di Storia Patria, Genova, nel suo fascicolo ora uscito 1-3 del 1956, contiene uno studio di Leonida Balestrieri su « Giornali e giornalisti di un secolo fa nella opinione di una rivista genovese dell'epoca », che è la *Rivista Ligure* che uscì per quattro anni prima del 1850, diretta da Michele Erede.

★ *Umanità in cammino*, Bollettino del Centro Vita di Firenze, nel suo ultimo n. 3 cita benevolmente l'Associazione Mazziniana Italiana, riportando un brano della sua « carta dei principi » e diverse citazioni dai *Doveri dell'uomo*.

★ ALBONA, 20 gennaio 1959, 20 gennaio 1899. La Società operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Istria, con sede a Trieste (via del Rivo, 19) ha pubblicato un opuscolo in occasione della festività con cui gli albonesi hanno celebrato il terzo centenario della salvezza di Albona dall'aggressione degli usocchi.



GIORGIO SPINI: *Risorgimento e Protestanti*. - Napoli, Edizioni Scient. italiane, 1956. - Pag. 392. L. 2400.

Questo volume di Giorgio Spini, docente di storia all'università di Messina, sui rapporti tra risorgimento e protestantesimo, colpisce ed afferra subito il lettore per la ricchezza intima che sgorga dalle pagine densissime. L'autore dice che il materiale ch'egli offre « non è che un avvio quanto mai lacunoso, sommario e imperfetto » a ciò che potrebbe essere una « storia della presenza protestante nel Risorgimento ». Ma l'abbondanza dei materiali raccolti in questi nove capitoli, ed il modo di esposizione, fa pensare che questo « sommario » ben può stare intanto al posto una « storia » che non si sa se e quando potrà essere scritta. Qui si va dalle vicende settecentesche dei valdesi all'*Histoire des Républiques Italiennes* del Sismondi, ai movimenti di « risveglio » svizzeri od inglesi, ai tempi del Lamennais e del Lambruschini, alle esperienze di Toscana e dei patrioti esuli prima del '48 per l'Europa, e poi attraverso gli entusiasmi del '47-'48 e alla tragedia della repubblica romana del 1849, all'affermazione dei valdesi in Piemonte e all'epopea garibaldina accompagnata da entusiasmi antipapali; qui la cronaca, l'accostamento delle citazioni, la chiamata in causa di tutti quelli che, — abbandonati a illusioni passeggiare o rigorosi credenti, uomini d'arme o di pensiero, popolani, ex frati, sommi politici —, in qualche modo si sono interessati, hanno appoggiato, o criticato, o han dedicato la vita intera alla causa evangelica, durante ed entro il risorgimento nazionale, tutto ciò insomma che l'Autore espone, fa « storia » vera e propria. Ci sono delle lacune, dice nella sua diligenza l'Autore, e può ben darsi; ci sono interrogativi da sciogliere: e dove non ce ne sono, in una narrazione storica?

Certo questa esposizione è di sommo interesse. Quanti « amici » nostri dell'epoca risorgimentale, quanti esuli, quanti sfuggiti alle plumbee cappe del conformismo monarchico e papale, quanti politici e intellettuali vediamo muoversi in queste pagine! Da Mazzini, critico, sovente duro, del protestantesimo, a Capponi, Lambruschini, Montanelli, Viesseux, De Sanctis; da Garibaldi a Gavazzi, Mapei, Pistrucci, Polidori, quanti svizzeri ed inglesi (i « Friends of Italy » del cerchio mazziniano); e quante donne protestanti (la Mandrot-Melegari, la Calame-Modena e infinite altre) accompagnarono la vita di esuli politici nostri! E rivediamo qui altre conoscenze, Monod, Naville, Vinet, teorici del moderno protestantesimo, dopo i confessori delle valli, gli Arnaud, gli Eynard, i Geymonat, i Malan!

Dobbiamo ringraziare Spini di questa preziosa sua fatica; egli, di confessione evangelica, non dimostra alcuna indulgenza agiografica, non dà artificioso corpo alle ombre: espone la messe raccolta, spighe colme o smilze, senza esagerarne il valore: con rigorosa disciplina di ricercatore storico, e perciò, ritornando al nostro inizio, gli ripetiamo il nostro plauso caloroso.

t. g.

LUIGI PRETI: *Per la moralizzazione della vita pubblica*. - Istituto Poligrafico dello Stato. - Pag. 48.

Testo integrale del coraggioso discorso pronunciato il 7 dicembre 1956 alla Camera dal sottosegretario di Stato per il tesoro, e pel quale da più parti, comprese varie sezioni dell'A.M.I., ha avuto caldi consensi.

LUCE FABBRI: *Sotto la minaccia totalitaria* (Democrazia liberalismo socialismo anarchismo). - Napoli, Edizioni RL (Collana Porro). Pag. 52.

PASQUALE RITUCCI: *Dalla scuola popolare ai corsi per famiglia*. - Pescara, edit. Ballerini. - Pag. 36.

È la raccolta di articoli scritti su *La Voce Repubblicana* e su altri periodici, nel 1956, con prefazione del provveditore agli Studi di Pescara, Mario Pigli, e con illustrazioni.

PICCININI PROF. GUIDO MARIA: *L'idea e la propaganda di Giuseppe Mazzini per una Europa unita è oggi di piena attualità*. - Napoli, A.M.I. Sezione di Napoli, 1957. - Pag. 20.

MONTESPERELLI PROF. AVERARDO: *Mazzini Educatore*. Lezione tenuta nel Corso d'educazione civica il 24 febbraio 1957. - Perugia, A.M.I. Sezione di Perugia. - Pag. 12.

Notiziario dell' A. M. I.



BRESCIA

Attività dell'A.M.I. — La sezione ha riorganizzato i suoi servizi, assegnando le cariche sociali agli amici prof. Raineri, Pagliarini, Ciangaretti, dr. Pisati. Tra le più recenti attività ricordiamo una brillante rievocazione del IX Febbraio nel salone del « Comitato della Resistenza » a cura di Antonio Bandini Buti e l'inaugurazione del Corso di formazione civica nel salone dell'Ateneo: ha parlato il vice presidente nazionale Tramarollo, presenti autorità scolastiche (tra cui il Provveditore agli studi comm. Pugliarello) e cittadine.

A cura della sezione, sul centralissimo corso Zanardelli è stata inaugurata una vetrina per l'esposizione regolare del *Pensiero Mazziniano*.

FIRENZE

La premiazione dei vincitori del « Concorso mazziniano » svoltosi indipendentemente dai Corsi di Formazione civica, avrà luogo sabato 13 aprile alle ore 17, presso il Centro didattico Nazionale di Studi e Documentazioni.

LIVORNO

L'anniversario della morte di Mazzini è stato degnamente celebrato. Interprete principale di questa esigenza è stata la locale Associazione Mazziniana. La Fratellanza Artigiana diretta in modo encomiabile dall'amico prof. Garibaldo Tevené ha ospitato nella vasta sala un numeroso pubblico, il quale ha ascoltato con notevole interesse la parola del prof. Aldo Marsili dopo che lo stesso Tevené aveva voluto sintetizzare e puntualizzare la modernità del pensiero mazziniano, affermando che *Mazzini non fu solo un Grande, anzi il più grande agitatore politico di ogni tempo, ma soprattutto fu un riformatore sociale, e che libertà ed associazione debbono costituire il motivo fondamentale del nostro secolo*. Ha terminato invitando l'uditorio a diffondere gli ideali mazziniani.

Alla manifestazione avevano aderito il prof. Anzillotti, l'avv. G. Campi, l'on. prof. Mancini, la Fratellanza Artigiana di Firenze, quella di Massa Marittima, il P.R.I. di Livorno, il prof. Tramarollo ed altri.

MILANO

La nuova segreteria sezionale, di cui è animatrice la gentile amica Linda Giacomoni, ha iniziato una fervida attività. Ha organizzato egregiamente, con parecchie centinaia di presenze, i

corsi civici nell'Aula Magna del liceo Beccaria. Ha promosso una pubblica celebrazione delle Cinque Giornate con l'apposizione di una corona d'alloro alla lapide che in piazza S. Fedele ricorda il soggiorno di Mazzini in Milano insorta: era presente l'assessore avv. Covi in rappresentanza del Sindaco: ha parlato il v. presidente nazionale dell'A.M.I.

Nella Sala Garzanti, affollatissima, ha promosso una conferenza sul tema « Dall'Europa del Mercato all'Europa dei popoli »: ha parlato il prof. Tramarollo illustrando i tentativi di unità europea sino ai recenti trattati e rilevando la necessità di procedere, secondo la visione di Mazzini, alla costituzione di una vera autorità politica sovranazionale.

PARMA

In onore di Lombardelli. — Dopo quarant'anni di assiduo e intelligente servizio ha lasciato la Cassa di Risparmio di questa provincia l'amico Eugenio Lombardelli, cavaliere al merito della Repubblica e vecchio mazziniano e sindacalista. Il congedo dal benemerito Istituto si è svolto alla presen-

za del presidente e dei rappresentanti del consiglio di amministrazione e di tutto il personale. Il presidente comm. Borri espresse parole di lode e di augurio per il festeggiato, consegnandogli un'artistica medaglia d'oro, come ricordo della Cassa.

Altra medaglia d'oro il cav. Lombardelli ha ricevuto dalla locale Camera di Commercio, per fedeltà al lavoro. Eugenio Lombardelli, invalido di guerra, ebbe anche una medaglia d'oro quale socio fondatore della Sezione parmense della Associazione mutilati e invalidi di guerra.

I suoi compagni mazziniani e sindacalisti gli mandano le loro felicitazioni e i migliori auguri. Lombardelli è ancora giovane: ha poco più di sessant'anni. Siamo certi ch'egli dedicherà molti anni ancora alla nostra Associazione.

RAVENNA

La Sezione ha organizzato un corso particolare di divulgazione mazziniana con svolgimento di temi a premio fra i giovani degli istituti superiori cittadini. Il v. presidente Tramarollo in visita alla sezione ha espresso il più vivo compiacimento per l'attività sociale, attestata anche da un efficace manifesto largamente diffuso nella provincia a celebrazione del X Marzo.

CORSI DI FORMAZIONE CIVICA

Tema proposto ai corsi di formazione civica dell'AMI e alla meditazione dei cittadini e dei governanti dell'Italia di oggi:

« Ogni Costituzione non è se non una via tracciata, una forma di esistenza, un santuario. Perché vi sia movimento in questa via, vita in questa forma, culto in questo santuario, bisogna che la Nazione in massa sia in grado di ispirarli e nutrirli. Soltanto in questo modo tutto morale è possibile concepire la sovranità di un popolo ».

GIUSEPPE MAZZINI

Diamo alcune notizie pervenute sullo svolgimento dei Corsi nelle diverse Sezioni.

A Bologna il 10, il 13, il 17 e il 20 marzo ebbero luogo la terza, quarta, quinta e sesta lezione, tenute rispettivamente dall'avv. Luigi Brianzi, prof. Giorgio Bonfiglioli, avv. Goffredo Grassani e prof. Giuseppe Borgatti.

A Massa Marittima il 3, 12, 17 e 19 marzo furono tenute la terza, quarta, quinta e sesta lezione, rispettivamente dal prof. Giuseppe Billi, dott. sen. Aldo Spallicci, prof. Ferruccio Bruni e avv. Giovanni Gallo Granchelli. A chiusura del Corso l'avv. Giovanni Magrassi parlò al teatro Mazzini il 22 marzo sul tema: « Mazzini e la gioventù speranza del tempo ».

A Trieste la lezione conclusiva del corso fu tenuta dal dott. prof. Rodol-

fo Ambrosino, Rettore dell'Ateneo, sul tema: « Considerazioni di etica sociale sulla Costituzione Italiana ». La dotta conferenza è stata seguita sia dagli studenti e operai che hanno preso parte al Corso, che da un numeroso pubblico, tra il quale sono stati notati numerosi professori della locale Università ed esponenti del mondo culturale cittadino.

Con il 24 marzo, come era stabilito, le prove d'esame si sono tenute in tutte le quindici sedi dei corsi, e il 14 aprile alla sede milanese centrale sono pervenuti i lavori segnalati col primo premio, per l'aggiudicazione dei premi in campo nazionale.

Ad esami e cerimonie di premiazione finite, daremo un esposto generale sui corsi, e l'elenco dei premiati.

TORINO

Conferenze. — La sera di martedì 26 marzo, nella sala dell'U.C.D.G. di via San Secondo 70 (g. c.), la signora Gilda Garino Canina (Gentucca) ha parlato sul tema: « Spiritualità Mazziniana » a commento delle *Lettere Consolatorie* di Giuseppe Mazzini.

Sullo stesso argomento il dott. Francesco Cabras il mese scorso aveva parlato in un circolo teosofico torinese.

TRIESTE

Nozze. — La gentile signorina Rachele Godan e l'amico Gaetano Maggio, del Consiglio nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana, nostro carissimo amico e socio, hanno coronato il loro sogno d'amore. Alle nozze erano presenti numerosissimi mazziniani. Ai novelli sposi auguri di felicità dai mazziniani triestini.

Lutto. — Il nostro carissimo amico arch. UMBERTO MARIN, volontario giuliano nella guerra di redenzione, ci ha lasciati per sempre. Mazziniano fervente, rimase anche nel periodo dell'oscurantismo fascista fedele all'ideale che aveva abbracciato sin dalla prima giovinezza. Ai funerali la Mazziniana era rappresentata dal segretario e da numerosi amici. Alla vedova e ai figli le nostre più sentite condoglianze. t. b.

UDINE

Nuova Sezione A.M.I. — Il 10 marzo 1957 in una riunione di amici che, per numero e qualità degli intervenuti, si può senz'altro definire riuscitissima, è stata ufficialmente costituita la Sezione di Udine dell'A.M.I., forte di circa 30 iscritti che potranno diventare presto 50. Hanno partecipato professionisti, funzionari, commercianti,

artigiani ed operai e la discussione ha assunto un tono elevato e, in un certo senso, entusiasmante.

L'amico prof. Mauro Cesco Frare di Venezia, appositamente venuto a Udine, ha, con nobili ed appassionate parole, fatta un'applauditissima commemorazione del Maestro.

È seguita l'elezione del Consiglio Direttivo che è risultato composto dagli amici rag. Salvatore Buemi, prof. Martino Scovacricchi, dr. Antonio Botto, rag. Nicolò Primiero, Cosatti Gian Franco.

Prima della predetta riunione numerosi amici si erano portati nel giardino pubblico deponendo fasci di fiori ai piedi del monumento a Giuseppe Mazzini.

Il giorno 20 marzo si è poi riunito il Consiglio direttivo, per la distribuzione delle cariche sociali. Sono stati eletti: a presidente il dr. prof. Martino Scovacricchi, a vice presidente il dr. Antonio Botto, a segretario il rag. Nicolò Primiero. — Proviviri: signori Giulio Boron e Ignazio Rotolo.

Si è quindi formulato un programma di massima, deliberando di tenere nel mese di aprile una prima conferenza divulgativa del pensiero mazziniano, onde far conoscere e presentare alla cittadinanza la nuova Sezione della Associazione Mazziniana Italiana.

VENEZIA

Il centenario di Pisacane è stato commemorato all'Ateneo Veneto, per invito dell'Istituto di Storia del Risorgimento, dell'A.M.I. e dell'Università popolare, dall'amico prof. Teodolfo Tessari. La conferenza sarà ripetuta a Mestre.

NAPOLI

L'A.M.I. di Napoli ha pubblicato in elegante edizione il testo del discorso tenuto dal suo presidente prof. Guido Maria Piccinini nell'assemblea del 29 gennaio (vedasi nostro n. 3) su Mazzini e l'Europa unita.

CARLO CATTANEO e la Svizzera in una conferenza a Torino

Promossa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia della università di Torino, ha avuto luogo l'11 aprile una conferenza del prof. Fritz Ernst del Politecnico di Zurigo, sul tema: « Carlo Cattaneo et la Suisse ». Dopo una brillante presentazione del prof. Lionello Vincenti l'oratore ha illustrato il periodo di esilio trascorso dal Cattaneo a Lugano dopo le vicende del '48, e dopo quelle del '59, mettendo in particolare evidenza la sua opera di tecnico per la soluzione di problemi svizzeri, come le bonifiche di terreni o la fondazione del Liceo di Lugano, oppure problemi interessanti la Svizzera e l'Italia, come la ferrovia del Gottardo.

Ammirato del nobile paese che lo ospitava, e che gli permetteva di vivere fra i soli cittadini di lingua italiana che fossero liberi, Cattaneo auspicava il regionalismo repubblicano per la sua patria, e gli Stati Uniti d'Europa, dei quali la Confederazione Svizzera avrebbe formato il primo nucleo; ma egli fu allora uno sconfitto, come Mazzini. Soltanto un secolo dopo si vanno faticosamente realizzando le sue aspirazioni, ciò che trasforma il vinto dell'ora nel vaticinatore dell'avvenire. L'oratore è stato vivamente applaudito dal pubblico, formato in gran parte da professori universitari torinesi.

La fervente attività mazziniana a Napoli

Nel numero scorso del nostro giornale, uscito il giorno 15, già avevamo dato notizia, tra le celebrazioni del marzo, che a Napoli aveva parlato il prof. Domenico De Marco. Ma ulteriori e abbondanti particolari pervenuti ci consigliano di ritornare su tale manifestazione, che è stata veramente incoraggiante.

La celebrazione in Napoli dell'85° anniversario della morte del Maestro è stata fatta su iniziativa del Centro Napoletano di studi mazziniani, che ha per presidente onorario Enrico De Nicola, presidente effettivo il prof. Cleto Carbonara, segretario generale attivissimo il dott. Silvio Pozzi.

Nella riunione, indetta nel salone dell'Unione industriali della provincia di Napoli, per primo il presidente del Centro espose la sua relazione morale e finanziaria, dalla quale risulta un attivo di cassa di un milione e duecentomila lire. Si tenga presente che il Centro mira a trasformarsi giuridicamente in « ente morale ».

Quindi il presidente della nuova sezione dell'A.M.I., prof. Guido M. Piccinini, portò il saluto della associazione che presiede, dicendo ch'essa trova le sue origini nei primissimi anni del corrente secolo, quando a Napoli era sorto un « Comitato napoletano per la pubblicazione popolare degli scritti di Mazzini », quando, nel 1905, fu stampata una edizione dei *Doveri dell'Uomo*, distribuita gratis a centinaia di copie, e nel 1910 fu stampato altro volumetto di scritti mazziniani, e quando ancora, ultima sua manifestazione, fu commemorato nel 1920 il X marzo, portando fiori al busto di Mazzini in piazza Cavour. « Abbiamo ripetuto stamane la cerimonia — afferma il presidente — collocando non fiori, ma una corona d'alloro col nostro nome », e distribuendo stampati.

Ha inoltre affermato: « Regna la massima cordialità fra noi dell'Associazione Mazziniana e il Centro di studi mazziniani; di conseguenza noi ci sentiamo uniti di anima e di corpo con il Centro in questa commemorazione ». Ha chiuso citando passi di lettere di Mazzini con benevoli riferimenti a Napoli.

...

Il prof. Domenico De Marco, quindi, ordinario di storia economica nella Università di Napoli, ha tenuto il discorso ufficiale, sul tema: « Ottantacinque anni dopo: il messaggio economico-sociale di Giuseppe Mazzini ».

Respinta l'accusa mossa al Mazzini dal Bakunin, di predicare un « detestabile patriottismo borghese », il De Marco ha messo in rilievo la simpatia che Mazzini nutrì, costantemente, per il popolo minuto; come poche anime vagheggiarono, al par di lui, l'ideale di una redenzione dell'umanità; il riconoscimento della importanza del fattore economico nella trasformazione della società del tempo suo, quale elemento di progresso spirituale, allorché scriveva: « è impossibile pensare al progresso morale e intellettuale del popolo, senza provvedere al suo miglioramento materiale ». Il De Marco è quindi passato ad illustrare le basi economiche del pensiero mazziniano: il concetto di proprietà, i criteri di politica tributari vagheggiati, l'importanza del lavoro nella produzione, i criteri di distribuzione del dividendo sociale, il principio di associazione, che si estrinseca, in concreto, nel cooperativismo, di cui Mazzini fu appassionato credente.

Il De Marco ha tratteggiato, quindi, le vicende per cui il mazzinianesimo sociale passò: la crisi del partito repubblicano italiano dopo il 1870, l'insuccesso di fronte al diffondersi della prima Internazionale, l'affermarsi delle ideologie socialiste, ecc. La ripresa ebbe luogo dopo che la « solidarietà » divenne la divisa di una nuova scuola economica capeggiata dal Gide. Negli ultimi cinquant'anni, sindacalisti, mutualisti, cooperativisti tutti hanno fatto appello al principio della libera associazione e non più alla solidarietà forzata risultato di un'applicazione tanto rigorosa del principio collettivo, nella organizzazione sociale, da giungere fino alla statolatria. Ebbene, questo lungo capitolo del movimento sociale contemporaneo fu anche il frutto gettato dal Mazzini in grembo alla umanità.

Il « sistema » economico-sociale del Mazzini, ha concluso il Demarco, si presenta come una piramide, avente alla base una folla di libere associazioni e al vertice lo Stato; le prime istituite al fine di distribuire, con equità, il reddito ottenuto dalla produzione, il secondo avente lo scopo di assicurare la giustizia, impedire la costituzione di ogni forma di privilegio, abolire quelli esistenti, e preparare le condizioni di ambiente in cui le associazioni possono prosperare, e rivolgersi alla produzione dei beni necessari, e poi a quella dei beni superflui.

... La cooperazione di produzione

si è dimostrata, fino ad oggi, nelle sue forme pratiche, in Italia, la più difficile a riuscire, contrariamente a quanto è accaduto nel resto del mondo; le altre forme di cooperazione assunsero anche nel nostro paese importanza notevolissima e ad essa sono legati i nomi di Ugo Rabbeno, Luigi Luzzatto, Nullo Baldini. Se guardiamo al nostro Mezzogiorno, forse non è mai avvertita come in questo momento nell'agricoltura, il bisogno di introdurre la cooperazione nelle sue varie forme, per evitare gli inconvenienti gravissimi di una eccessiva polverizzazione della proprietà fondiaria che è la negazione della formula: la terra ai suoi coltivatori! Nelle sue manifestazioni internazionali, il principio mazziniano di associazione coincide con quella divisione internazionale del lavoro, cui tanto deve la civiltà contemporanea: combatte l'autarchia economica; afferma la ineluttabile necessità di una interdipendenza tra le diverse nazioni europee, e sbocca nella unificazione economica non meno che politica dell'Europa, unificazione che se potè sembrare un sogno lontano allorché Mazzini se ne fece audace propugnatore e profeta, sta per ricevere il suo battesimo.

Il De Marco, qui malamente sunteggiato da appunti trasmessi, ha finito la sua conferenza dicendo: « Per riscattare il peccato di incomprendimento verso il Mazzini, tocca agli italiani ispirarsi alla sua vita esemplare e alimentare il loro pensiero di quanto vi è di nobile e forse di eterno nella dottrina del Maestro ».

Il V Concorso annuale del Centro N. di S. M.

Il Centro Napoletano ha fissato le norme del suo solito concorso a premi per studenti, le quali vengono richiamate in una circolare del Provveditorato agli Studi di Napoli (n. 70, prot. 44021) in data 4 marzo 1957, indirizzata a tutti i presidi degli Istituti medi superiori statali, parificati e privati della provincia di Napoli, che abbiamo il piacere di riprodurre, sottolineandone l'evidente interesse.

Il Centro Napoletano di studi Mazziniani bandisce quest'anno il consueto concorso a premi tra gli studenti dell'ultima classe degli Istituti Statali, Parificati e Privati di Napoli e Provincia ed è lieto di annunciare che, in grazia ad un contributo straordinario largito dal Ministero della P. I. ha elevato l'importo complessivo dei premi e, di conseguenza, il numero di essi.

La prova del concorso avrà luogo sabato 4 maggio p. v. alle ore 8,30 nell'Aula Magna del Liceo G. Battista Vico di Napoli in via S. Rosa e consisterà nello svolgimento scritto di un tema di argomento mazziniano, nel tempo massimo di cinque ore.

Potranno partecipare alla gara rappresentanze di tutti gli Istituti, compresi nella circoscrizione di questo Provveditorato, in ragione di uno

studente per ogni sezione scelto dal relativo Consiglio di Classe.

I Capi di Istituto faranno pervenire in tempo utile alla Segreteria del Centro, sita in Napoli al Corso V. E. 218 (tel. 60.712) l'elenco degli alunni designati per la prova e questi, a loro volta, nel giorno e nell'ora indicata, si presenteranno a sostenere l'esame muniti di un documento atto a certificare la identità personale.

Avvenuta, a cura di un'apposita Commissione, la revisione degli elaborati, saranno conferiti, in base al merito, SEDICI premi in denaro per il complessivo importo di L. 90.000 (novantamila), distinti come segue: - uno da L. 10.000 - tre da L. 8.000 - quattro da L. 6.000 - quattro da L. 5.000 e quattro da L. 3.000.

La presidenza del Centro si riserva di aggiungere ai suddetti — ove se ne ravvisi l'opportunità — altri premi di varia natura.

Si segnala ai Capi Istituto la iniziativa già sperimentata negli anni precedenti e la convenienza che i giovani che vi partecipano siano adeguatamente preparati.

Per ogni eventuale, ulteriore chiarimento, occorre rivolgersi alla Segreteria del Centro all'indirizzo su indicato. Il Provveditore agli Studi (V. MAURO)

NAPOLI

Assemblea dell'A.M.I. — L'assemblea del 24 marzo è stata dedicata alla conferenza del socio prof. Aldo Masullo, libero docente di Storia della Filosofia nella università di Napoli, sul tema: « Il valore della storia nel pensiero di Giuseppe Mazzini ».

Prima della conferenza hanno brevemente parlato il segretario rag. Li-parulo, che ha dato ragguaglio della situazione economica e della sede, ed il presidente prof. Guido M. Piccinini che ha commemorato Giovanni Conti,

repentinamente transitato all'altra vita l'11 marzo. Ne ha rievocata la vita di fervente repubblicano, dai primi anni della giovinezza fino alla morte, segnalando le sue numerose e pregevoli pubblicazioni fra le quali *I diritti politici in Italia*, e *L'idea repubblicana negli scrittori politici dell'800*, e la vita di parlamentare.

La conferenza del prof. Masullo, non letta ma detta con parola facile e sicura, si è svolta chiara, dotta e convincente. Essa verrà pubblicata dal Centro Napoletano di Studi Mazziniani.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

Carra Enrico, Parma.	(3.000)
Mariani sorelle, Milano.	(3000)
Ugolotti Mario, Parma.	(3.000)
Tarabori dott. U. A., Locarno.	(2.000)
Ramus C., Edolo (Brescia).	(1.500)
Agosti Garosci Cristina, Torino.	
Basini Giordano, Forlì.	
Canti Giuseppe, Milano.	
Castiglioni Aurelia, Milano.	
Chiostergi on. Giuseppe, Senigallia.	
Coen Augusto, Milano.	
De Franchi avv. Sandro, Genova.	
Di Giorgio Angelo, Oristano.	
Dotti Ugo, Cremona.	
Dotti Vittorio, Cremona.	
Enrico Domenico, Ge-Pegli.	
Fiocco Celsico, Velletri.	
Frigerio Ferrarin Rosetta, Roma.	
Gasco Pietro, Torino.	
Giaccardi Emilio, Roma.	
Grosso prof. Enrico, Genova.	
Guelfo Parravicini E., Como.	
Jacometti Giovanni, Torino.	
Malatesta Giovanni, Genova.	
Marchi ing. Giovanni, Imola.	
Mare Vittorio, Torino.	
Mariani Claudio, Milano.	
Mazzoli dr. Rolando, Milano.	
Montanari Mario, Genova.	
Passardi rag. Renato, Milano.	
Perna prof. F., Monte S. Angelo.	
Piani Guglielmo, Ravenna.	
Pozzi dr. Silvio, Napoli.	
Prati Avito, S. Pietro in Vincoli (Ra).	
P.R.I., Barcellona (Messina).	
Ritucci rag. Pasqualino, Torino.	
Roncati Celestino, Nizza (Francia).	
Rotolo prof. Giuseppe, Milano.	
Sangiorgio Carlo, Savigliano.	
Savorani Giannetto, Milano.	
Stignani dr. Amilcare, Pistoia.	
(salutando l'amico Bottai).	
Storace Dante, Genova.	
Storace Giuseppe, Genova.	
Villa Ugo, Gallarate.	
Zanolini Lodovico, Napoli.	

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto L. 34.700

S. Pietro in Vincoli (Ravenna), Prati Avito, in memoria dei propri zii Focaccia Pietro e Amelia Prati	1000
Forlì, Benvenuti Guglielmo, rievocando il fatidico e storico X Marzo	300
Brescia, Rubagotti rag. Luigi	200
Parma, Bottai Alfredo	300
— Bottai Arnaldo	200
— Lombardelli Eugenio	500
— Larini Enrico	200
Genova, Storace Giuseppe	1000
— Storace Dante	1000
Castelvetrano, Bonagiuse Giov.	500
Roma, Giaccardi Emilio	200
Trieste, Gressi Ferluga Carlo	1000
Roma, Lolli Renato	500
Coccolia (Ravenna), P.R.I., sezione Tonino Spazzola	100
Ravenna, Piani Guglielmo	500
Pistoia, Pazzagli Giovanni	200
Cremona, Dotti Vittorio e figlio	3000
Parma, Bottai Alfredo	300
— Bottai Arnaldo	200
Genova, Botto ing. Ludovico	500
Milano, Brunacci Balilla	500
Imola, Marchi ing. Giovanni	2.400
(a tutto il 9 aprile)	

A riportare L. 48.300

*

Ringraziamo il caro amico Guglielmo Benvenuti per l'interessamento sempre vivo da lui svolto per la raccolta degli abbonamenti a Forlì, e così De Pietri Tonelli di Carpi, Ritucci per la provincia di Pescara, Bottai per Parma e i segretari di varie sezioni A.M.I. della Romagna, e le segreterie delle nuove sezioni A.M.I. di Bologna, Napoli, Udine.

PER LA LIBERTÀ DELL'INSEGNANTE

Un convegno a Meina dell'U.G.I.S.S.

La scuola è il luogo — il più determinante sotto alcuni aspetti — dove si forma il cittadino di domani. Se vogliamo preparare al nostro paese cittadini amanti della libertà e capaci di riconoscerne i valori e le implicazioni sociali nella organizzazione democratica della vita moderna, dobbiamo esigere che i maestri dai quali essi ricevono i succhi della cultura e gli elementi del vivere civile fruiscono di quella libertà di insegnamento di cui parla la Costituzione della Repubblica e non siano obbligati a fondare il loro insegnamento su una dottrina imposta. A questa necessità di grande evidenza, su cui raramente si ferma l'attenzione della opinione pubblica, si è ispirato il Convegno su «La libertà dell'Insegnante», che si è tenuto a Meina il 9 e 10 marzo per iniziativa dell'Unione Genitori e Insegnanti della Scuola di Stato (U.G.I.S.S.: sede centrale: via Cerva, 22 - Milano).

I lavori del Convegno si sono aperti con due relazioni sulla situazione giuridica in cui si inquadra l'opera educativa, rispettivamente dell'insegnante delle scuole elementari e delle scuole medie.

I programmi delle scuole elementari del ministro Ermini, pur essendo i primi emanati da quando è in vizio non si ispirano ai principi fondamentali di libertà sanciti dalla Costituzione; adottano invece, trasferendola in un testo di legge, l'espressione del Concordato per cui la dottrina cattolica deve essere «fondamento e coronamento» di tutta l'istruzione o, come è anche scritto nei programmi, «di tutta l'opera educativa della scuola». Il Concordato è stato messo al di sopra della Costituzione: di conseguenza l'insegnamento elementare diventa confessionale per tutti gli italiani e ai maestri è negata la libertà di insegnamento.

Ai maestri elementari è riconosciuta soltanto la libertà di scegliere il metodo, considerato come mezzo per realizzare una finalità confessionale. Non è riconosciuto il diritto di impostare l'insegnamento ispirandosi liberamente ai principi pedagogici moderni.

Nelle scuole medie la situazione risulta non molto diversa, anche se il processo di involuzione legislativa non è ancora compiuto e l'insegnante non conformista può ancora appellarsi, nel resistere alle pressioni e alle interferenze confessionali e nell'affermare la propria autonomia spirituale e libertà d'insegnamento, a qualche articolo di legge e a una prassi che risale al pe-

riodo anteriore al fascismo. Ma il recente progetto ministeriale di stato giuridico degli insegnanti medi restringe la «libertà del docente» fino ad annullarla là dove (art. 2) gli impone di rispettare «la coscienza religiosa e morale e la personalità degli alunni» come qualcosa di preesistente e di inattuabile dall'opera educativa del docente, la quale resterebbe di necessità estranea al processo educativo e quindi vana. Se il progetto sarà approvato, gli insegnanti non avranno più il diritto-dovere di educare.

Le commissioni di studio hanno approfondito questi temi ed esteso l'indagine ad altri problemi della scuola e della cultura italiana che sono in stretto rapporto con le garanzie di libertà di cui deve godere l'insegnante. Dopo la discussione generale è stata approvata all'unanimità la seguente

MOZIONE

A conclusione del Convegno di Meina del 9-10 marzo 1957, l'Unione Genitori e Insegnanti Scuola di Stato (U.G.I.S.S.), che si propone di difendere e migliorare la Scuola di Stato secondo i principi della Costituzione della Repubblica,

constatato che i progetti ministeriali di stato giuridico degli insegnanti elementari e medi, nel limitare, da un lato, la libertà degli insegnanti a una pura «libertà didattica nell'ambito dei programmi» e facendo obbligo, dall'altro, di rispettare la «coscienza religiosa e morale e la personalità degli alunni», si prestano ad una interpretazione confessionale che intaccherebbe i principi fondamentali di libertà del cittadino sanciti dalla Costituzione, chiede: a) che il riconoscimento della libertà dell'insegnante sia sancito con la formulazione adottata all'art. 2 della Carta mondiale degli educatori: «I diritti dell'educatore sono ugualmente indipendenti dalle credenze e dalle opinioni, nel limite in cui l'educatore rispetta nello stesso fanciullo la libertà di credenza e di opinione»;

b) che nella formulazione del testo dello stato giuridico trovino posto norme che garantiscano la libertà dell'insegnante anche attraverso il funzionamento democratico di tutti gli organi scolastici collegiali, i cui membri debbono nella loro maggioranza essere eletti dagli insegnanti stessi;

dà mandato alla Segreteria della U.G.I.S.S. di prendere iniziative atte a consolidare la coscienza della necessità di difendere la libertà dell'insegnante, premessa e garanzia delle libertà fondamentali del cittadino.

granducato toscano. Sotto l'egida della Fratellanza Artigiana Garibaldi, all'uopo è stato costituito un comitato, al quale presiedono l'on. prof. Augusto Mancini, Riccardo Marchi e professori Cesare e Garibaldo Tevenè.

• Una Delegazione del Gruppo Parlamentare britannico per un Governo Mondiale si è recata il 24 gennaio al Foreign Office a esporre il proprio punto di vista a Rt. Hon. Selwyn Lloyd.

Il Gruppo ora conta 151 membri nella Camera dei Comuni e nella Camera dei Lords.

La Deputazione ha presentato quale base di discussione una proposta per il trasferimento di poteri governativi provvisori di emergenza alle Nazioni Unite come punto base alla trasformazione delle Nazioni Unite in un Governo Federale Mondiale.



E una delle tante fotografie che si sarebbero potute fare, anche con scolaresche ben più numerose, alle lezioni dei corsi A.M.I. di formazione civica. Questa non era entrata nel numero di febbraio, accanto alla cronaca dei corsi di Verona.

Le manifestazioni commemorative di Garibaldi

Programma di massima:

- 30 Aprile - a Roma, Celebrazione della battaglia del 1849 per la difesa della Repubblica Romana. - Detta manifestazione avrà solamente carattere locale e si svolgerà al «Vascello» e al Mausoleo Gianicolense.
- 5 Maggio - Celebrazione a Quarto dei Mille con l'intervento delle autorità locali, delle scuole e dei garibaldini dell'Alta Italia.
- 2 Giugno - Pellegrinaggio alla Tomba dell'Eroe a Caprera.
- 4 Luglio - Celebrazione italo-francese a Nizza, con l'intervento delle massime autorità dello Stato francese ed italiano.
- 7 Luglio - (Domenica) Celebrazione popolare dell'anniversario della nascita di Garibaldi (4 luglio) in tutti i Comuni d'Italia.

Richiamarsi alle notizie già date nel nostro numero di Febbraio. Ogni schiarimento relativo può esser richiesto alla promotrice Associazione nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, Arco della Porta S. Pancrazio, Roma.



LETTERE INEDITE MAZZINIANE

Ci scusiamo con vari amici che ogni tanto ci propongono di stampare qualche lettera inedita di Mazzini, che qua e là si trova. Non crediamo di poterlo fare, salvo che il testo sia di eccezionale importanza. Molte sono le lettere nuovamente scoperte, e non comprese nei volumi. Nelle nostre stesse mani ne son passate, di recente, delle decine: alcune anche di particolare interesse, ma — a parte il continuo nostro difetto di spazio — non ci sembra il caso di pubblicarne una sì e dieci no; nè è nostro compito pubblicarle. Gli amici nostri abbiano pazienza e... se la fortuna arriderà loro, dato che siano più giovani di chi scrive, un certo momento si troveranno davanti a uno o più volumi di nuove appendici all'epistolario, con le lettere inedite, e son già centinaia, che la Commissione Scritti di Mazzini sta sistematicamente raccogliendo.

Così ci scusiamo con il carissimo amico Michele Saba che dalla Sardegna ci ha comunicato il testo fotografico di una bella lettera inedita di Vincenzo Brusco Onnis all'avv. Soro Pirino dell'aprile 1870.

LUIGI MERCANTINI ONORATO IN ROMA

In una recente visita a Roma abbiamo potuto constatare in quale modo quella civica amministrazione, attraverso una qualche sua competente commissione, abbia creduto di onorare il poeta del risorgimento italiano Luigi Mercantini. A lui è stata dedi-

VALIGIA POSTALE

cata una via, che unisce via Giacinto Carini a via delle Mura Gianicolensi, tale da non avere un solo numero civico. Da un lato c'è un Istituto religioso, che non ha aperture su quel suo fianco: di fronte non ci sono fabbricati. Ma può anche darsi che sorga un altro simile Istituto, e allora il buon Luigi Mercantini sarà a posto. Egli è stato l'autore di tanti inni patriottici, da quello di guerra del 1848-1849 alla «Spigolatrice di Sapri» a quello dei «Cacciatori delle Alpi», ma soprattutto è stato l'autore dell'«Inno di Garibaldi», quel Garibaldi che volle anche lui fare l'Italia unita a dispetto di chi non la voleva; perciò ben gli sta quel ricordo-strozzatura nella Roma caput mundi.

SULLE NOSTRE COLONNE

Dal prossimo numero comincerà il nostro interessamento per la ricorrenza centenaria del martirio di Carlo Pisacane e compagni.

Il figlio di Umberto ex re non può venire a studiare all'università di Torino. Un nostro valoroso amico è pronto ad affrontare qualunque polemica contro il divieto, perchè «i figli non debbono scontare le colpe dei padri». Sappiamo che altri dieci amici potrebbero contrastare, chiedendo il rispetto della legge. Non abbiamo posto per tale polemica.

Rimandiamo un articolo del dott. Bruno Ricci sul periodico repubblicano *Humanitas* di Bari.

Notizie in breve

• L'Associazione italiana per la libertà della cultura ha allestito in Roma, aperta dal 17 aprile al 10 maggio, una «Mostra d'arte di solidarietà internazionale». Molti artisti hanno aderito, offrendo quadri che saranno venduti a favore dei profughi ungheresi in Italia.

• Per invito degli amici di *Gioventù Libera* il 14 aprile a Roma nel ridotto del Teatro Eliseo Oliviero Zuccarini ha ricordato Giovanni Conti.

• Livorno intende onorare Enrico Bartelloni, l'ardente sostenitore della difesa di quella città nel 1849, quando cioè essa volle protestare contro l'invasore esercito austriaco che veniva a rimettere Leopoldo II sul trono del

VAUVENARGUES *Riflessioni e Massime e altri scritti*. Sansoni, Firenze 1923. L. 400
 VILLA A. - *Le religioni e la scienza*. Milano L. 500
 VINCI F. - *Il socialismo d'oggi*. L. 200
 VISENTINI OLGA - *Libri e ragazzi*. Mondadori, 1940, pagg. 500. L. 350
 VITELLESCHI - F. NOBILI - *Della Storia Civile e Politico del Papato* - Vol. III (unico uscito). Roma, 1906. L. 800
 VERCESI E. - *Il Vaticano, l'Italia e la guerra*. L. 700
 VOLPE G. - *Storia della Corsica Italiana*. Varese-Milano, 1939. L. 500
 VOLPE G. - *L'Italia nella Triplice Alleanza (1882-1915)*. L. 400
 ZIEGER A. - *Bagliori Unitari ed Aspirazioni Nazionali (1751-1797)*. Milano, 1933. L. 400
 Paris, 1898. L. 400
 ZOLA (Les Trois Villes - Paris par Emile ...) Paris, 1898. L. 400
 ZUCCARINI O. - *Le nuove asprezze del vecchio fiscalismo*. L. 50
 ZUCCARINI - *Dal Comune libero all'Unità Regionale*. L. 50
 ZUCCARINI - *Democrazia sindacale*. L. 50
 ZUCCARINI - *La Regione*. L. 50
 ZUCCARINI - *Esperienze e soluzioni*. L. 200
 WELLES H. G. - *Breve Storia del Mondo* - Bari, 1930 L. 600
 WILSON W. - *La Nuova Libertà* - Ed. Lombardo, Milano, 1914. L. 300



AVEBURY LORD - *Le industrie dello Stato e dei Municipi* - 1908. L. 500
 BARBAGALLO C. - *L'oro e il fuoco* - Milano, Corbaccio, 1927. L. 400
 BERTUCH A. - *Contributi alla Storia del Risorgimento Italiano*. L. 500
 CAFIERO G. - *Il Capitale di C. Marx* - Firenze, Il Pensiero, 1913. L. 450
 CAPASSO C. - *Le Nazioni Moderne dall'Era Napoleonica all'Era Fascista*. L. 600
In memoria dei Caduti Calicesi, 1915-1918 - Oneglia, 1919. L. 500
 CARABELLESE P. - *L'Idea politica d'Italia* - Roma, 1946. L. 400
 CASALINI - *Organizzazione agraria in Francia* - Torino, Casanova. L. 400
 CASTELLANI R. - *Per non piegarsi. Cronaca di un libertario*. L. 600
 CASTI Capit. - *La liberazione di Emin-Pascià* - Milano, Treves, 1890. L. 400
 CELESIA E. - *Diario degli avvenimenti di Genova 1848*. L. 500
 CESANA G. A. - *Ricordi di un Giornalista (1821-1851)* - Milano, 1890. L. 600
 CIARLANTINI F. - *Seconda guerra* - Milano, Mondadori, 1938. L. 550
 COLAMARINO G. - *Il Fantasma liberale* - Milano, Bompiani, 1945. L. 400
 CONTI G. - *La Toscana e la Rivoluzione Francese* - Firenze, 1923 L. 450
 CORSI THOMAS - *Storia degli Stati Uniti d'America* - Roma, 1845. L. 550
 COLOMBO A. - *La tradizione di Balilla a Genova, 1846*. L. 300
 COLOMBO A. - *L'Emigrazione Veneta in Lombardia 1859-1860*. L. 300

CUSTODERO A. - *Goffredo Mameli e Lorenzo Valerio nel 1847*. L. 300
 DALL'OLIO A. - *Bologna nel 1859* - Bologna, Zanichelli, 1933. L. 300
 DECRISTOFORIS C. - *Che cosa sia la guerra* - Roma, 1925. L. 500
 DE DONNO A. - *L'Italia dal 1870 al 1944 (2 volumi)* - Roma, Libreria Moderna, 1945. L. 500
 DE RUGGERO G. - *Sommario di Storia della Filosofia* - Bari, Laterza, 1930. L. 700
 DETTI EMMA - *Margaret Fuller Ossoli e i suoi corrispondenti* - Firenze, 1942. L. 700
 DOSSI C. - *La colonia felice* - Roma, Sommaruga (rilegato). L. 600
 DURANDO G. - *Episodi diplomatici del Risorgimento Italiano* - Torino, Roux e Viarengo, 1901. L. 700
 ELLERO P. - *La tirannide borghese* - Milano, Zanichelli, 1879. L. 800
 ELLERO P. - *La sovranità Popolare* - Tip. Fava e Garagnani, 1886. L. 900
 EMERSON R. - *Energia Morale* - Milano, Sandron. L. 600
 ERCKMANN E CHATRIAN - *Rivoluzione Francese* - Roma, Perino, 1889. L. 700
 FABIETTI E. - *Storia del Risorgimento italiano: 1815-1918*. L. 400
 FARINELLI A. - *Italia e Spagna* - Torino, Bocca, 1929, (2 volumi) pag. 442, 458. L. 1000
 FARINELLI A. - *Divagazioni erudite* - Torino, Bocca, 1925. L. 500
 FARINELLI A. - *L'opera di un Maestro* - Torino, Bocca, 1920. L. 500
 FARINELLI A. - *Petrarca, Manzoni, Leopardi* - Torino, Bocca, 1925. L. 400
 FASSO L. - *Avventurieri della penna del Seicento* - Firenze, 1924. L. 500
 FATTA C. - *Il Regno di Enrico VIII d'Inghilterra* - Firenze, La Nuova Italia, 1938 (2 volumi) pag. 675, 725. L. 1000
 FERRERO G. - *Gli ultimi barbari* - Lugano, 1936. L. 500
 FERRERO L. - *Leonardo o dell'Arte* - Lugano. L. 400
 FERRERO L. - *Appunti sul metodo della Divina Commedia*. L. 400
 FORBES A. - *Memorie di guerra e pace* - Roma, 1882. L. 600
 GALDÒS B. PÉREZ - *Misericordia*. Versione di C. Berra - Torino, 1943. L. 200
 GARLANDA F. - *La terza Italia* - Roma. L. 600
 GASSER A. - *Storia della libertà popolare e della democrazia*. L. 350
 GATTI A. - *La parte dell'Italia* - Milano, 1946. L. 500
 GAXOTTE P. - *La rivoluzione francese* - Sesto San Giovanni, 1933. L. 600
 GEC (E. Gianeri) - *Il Cesare di cartapesta - Mussolini nella caricatura* - Torino, 1945. L. 500
 GENTILI R. - *Democrazia e comunismo* - Salani Ed., 1953. L. 450
 GHETTI D. - *Storia dell'Indipendenza italiana* - Torino, 1937. L. 500
 GIDE C. - *Principi di economia politica* - Ed. Valardi, 1911. L. 600
 GIM - *Le congregazioni religiose* - Roma, 1910. L. 300
 GIOBERTI V. - *I frammenti della riforma cattolica e della libertà cattolica* - Firenze, Vallecchi. L. 400

GIULIETTI G. - *Pax Mundi* - La federazione marinara nella bufera fascista - Napoli. L. 500
 GIURIATI D. - *Memorie d'emigrazione* - Milano, 1897. L. 400
 GIUSTI G. - *Lettere scelte* - Firenze, Le Monnier, 1913. L. 500
 GIUSTI W. - *Storia della Russia* - Milano, 1944. L. 400
 GOFFIS C. I. - *Lineamenti di Storia della civiltà contemporanea* - Firenze, La Nuova Italia, 1949. L. 400
 GONELLA G. - *Presupposti di un ordine internazionale* - Città del Vaticano, Ed. Civitas Gentium, 1943. L. 600
 GORI P. - *Cenere e Faville* - Prosa - Spezia, 1911. L. 600
 GRAMSCI A. - *Lettere dal carcere* - Einaudi, 1948. L. 400
 GUARINI G. B. - *Il Pastor fido* - Venezia, 1769. L. 500
 GUARINO E. - *Murat (dalla Corsica al Pizzo)* - Napoli, 1920. L. 300
 GUERZONI G. - *La vita di Bixio* - Firenze, Ed. G. Barbera, 1926. L. 400
 GUERZONI G. - *La tratta dei fanciulli* - Milano, 1903. L. 300
 HATZFELD J. - *Histoire de la Grèce ancienne* - Paris, 1926. L. 450
 HAYMERLE - *Pro Patria: in pro dell'Italia irredenta* - Bologna, 1879. L. 350
 HEARN L. - *Spigolature nei campi di Buddha* - Bari, Laterza, 1908. L. 500
 HEINE E. - *De la France* - Paris, 1884. L. 650
 HEINE E. - *Francia Repubblicana* - Milano, Sonzogno. L. 350
 KASTNER E. - *Il contributo ungherese nella guerra del 1859*. L. 550
 MURRI T. - *L'Incantesimo* - Milano, 1924. L. 250

Eugenio Chiesa:

LA MANO NEL SACCO

La Libreria dell'A.M.I. è fortunatamente venuta in possesso di un certo numero di copie di questo libro già sequestrato, e ricercatissimo non soltanto dai vecchi mazziniani. È lieta di offrirle al prezzo di copertina e cioè lire 200: volume di pag. 335, interessantissimo!

Per le ordinazioni servirsi a preferenza del C.C.P. 4/12919, oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., via Lomellini 11, Genova (106).

Terenzio Grandi, direttore responsabile
 Giuseppe Tramarollo, condirettore

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino

MAZZINI ANEDDOTICO, scelta di ricordi di lettere giudizi a cura di Terenzio Grandi. Paravia, Editore, pag. 240, L. 700. - Prezzo di favore ai nostri abbonati: L. 600, richiedendolo alla Libreria dell'A.M.I., Genova, o alla nostra Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

amento di L.
 uito da
 ente in
 c/c N. **2/30638** intestato a:
Il Pensiero Mazziniano - Via Morgari 23 - Torino

Addi 1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N
 del Bollettario ch 9

Bollo e data
 dell'Ufficio
 accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L.

Lire
 (in lettere)

eseguito da
 residente in
 via
 sul c/c N. **2/30638** intestato a

Il Pensiero Mazziniano - Via Morgari 23 - Torino
 nell'ufficio dei conti correnti di **TORINO**

Firma del versante

Addi 1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
 all'ufficio dei conti

Tassa di L.

Bollo e data
 dell'ufficio
 accettante

Mod. ch. n. 8-bis

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire
 (in lettere)

eseguito da
 sul c/c N. **2/30638** intestato a

Il Pensiero Mazziniano - Torino

Addi 1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino numerato
 del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data
 dell'ufficio
 accettante

LA VOCE REPUBBLICANA

Direttore: CINO MACRELLI
quotidiano del P.R.I.
Via del Grottino, 15 - ROMA

IL SEME

periodico quindicinale per l'istruzione
e la difesa della povera gente.

Direttore: ARTURO V. CAMPRINI
Corso G. Mazzini, 7 - FORLÌ

LIBRI E RIVISTE

Notiziario Bibliografico Mensile
Direz.: Casella Postale 247 - ROMA

SCUOLA E CITTA'

Mensile di problemi educativi
e di politica scolastica

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
FIRENZE - Piazza Indipendenza, 29

L'INCONTRO

Per la pace e la resistenza al fascismo
Per la collaborazione internazionale.
Per i «cittadini del mondo».

Periodico mensile indipendente
Via S. Maria, 12 - TORINO (110)

URBANISTICA

Rivista dell'Istituto Nazionale
di Urbanistica.

TORINO - Corso Vitt. Emanuele, 75

**IL MOVIMENTO
DI LIBERAZIONE IN ITALIA**

Rassegna trimestrale di studi
e documenti.

A cura dell'Istituto Nazionale per la
Storia del Movimento di Liberazione
in Italia.

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 2.500

MILANO - Piazza Duomo, 14

NUOVA REPUBBLICA

Settimanale politico.
FIRENZE - Piazza Libertà, 15

LA CULTURA POPOLARE

Notiziario dell'Unione Italiana
della Cultura Popolare
MILANO - Via D'Averio, 7

**LA MARTINELLA
DI MILANO**

Rivista di cultura italiana.
MILANO - Via Brenzetti, 18

GENOIO

Rivista mensile di cultura.
LUGANO - Via S. Balestra, 39

**RELAZIONI
INTERNAZIONALI**

Settimanale di politica ed economia.
MILANO - Via Clerici, 5 - ISPI

**NORD
E SUD**

Rivista mensile di critica politica
diretta da Francesco Compagna
In vendita nelle Librerie e nelle
migliori edicole a L. 300.

«RADAR PRESS»

Servizio ritagli da giornali e riviste
ROMA, Largo Generale Gonzaga, 4

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
MILANO - Via G. Compagnoni, 28
Corrispondenza: Casella Postale 3549

Per la nostra «campagna di sviluppo»**RACCOMANDAZIONI AI NOSTRI AMICI**

Pagate l'abbonamento (L. 500), meglio se sostenitore (L. 1.000), evitando sollecitazioni. — L'abbonamento deve essere pagato anticipatamente, ogni anno. — Chi può dar un di più per la sottoscrizione permanente. — Trovateci abbonati nuovi: meglio, ritirate la quota di abbonamento e speditecelo SUBITO. — Mandateci indirizzi per inviare numeri di saggio. — Chi cambia indirizzo ci avverta: segnare sempre la provincia di residenza, di ogni località e aggiungere, per favore, L. 50 per spese cambiamento targhetta.

Nel mandarci comunicazioni amministrative, per favore, scrivere separatamente, o in modo facilmente separabile, dalla corrispondenza di altro argomento.

Solo per favorire gli abbonati, possiamo ricevere ordini e mandare direttamente i libri delle SOLE edizioni nostre: per tutti gli altri libri, come per le nostre edizioni, la strada preferibile è rivolgersi alla Libreria dell'A.M.I., a Genova.

*

La Direzione dell'A.M.I. ha deciso di mandare il presente numero a quello venturo, di maggio, a tutti gli studenti che hanno partecipato ai Corsi di formazione civica indetti dall'A.M.I. in Italia. La Direzione del giornale sarebbe lieta di sentire da molti di essi il loro giudizio — qualunque esso sia — su questo periodico.

*

Abbiamo pazienza i nuovi abbonati se non possiamo mandar loro i numeri 1 e 2 di quest'anno. Le richieste improvvise hanno esaurito la normale scorta. Se qualche Sezione avesse copie di tali numeri disponibili ci regalerà restituendocene, per darle a quegli abbonati che, interessati a far la raccolta, ce ne facessero nuova apposita richiesta.

*

RACCOLTE ARRETRATE DEL «PENSIERO MAZZINIANO». — Abbiamo disponibile qualche raccolta rilegata in cartone delle annate dal 1948 al 1956. Le possiamo cedere a L. 1.000 per annata, più L. 200 sul complesso della spedizione. Sono pochissime le raccolte disponibili. Non ne abbiamo degli anni 1946 e 1947.

*

Per mandare somme al nostro giornale servitevi di qualunque mezzo vi piaccia: francobolli, biglietti di banca, assegni bancari. Il mezzo più economico, se volete fare un passo all'ufficio postale, è di servirvi del Conto Corrente Postale («Il Pensiero Mazziniano», C.C.P. n. 2/30638, Torino).

Spedizione in abbon. postale Gruppo III - (Torino)

Il Pensiero Mazziniano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Ammin.: TORINO - Via Morgari, 23

Anno XII - N. 4

15 Aprile 1957

Ai nostri fedeli amici offriamo, da tagliare, qui sotto, un «bollettino di allibramento postale». E' un mezzo tra i più semplici per spedire all'Amministrazione del «Pensiero Mazziniano» l'importo di abbonamenti, o di sottoscrizioni. A tutti i vecchi abbonati raccomandiamo di sollecitamente versare la loro quota annuale, che va pagata anticipatamente. Ai molti che già hanno versato,

chiediamo di raddoppiare il loro zelo servendosi del bollettino per fare qualche abbonato nuovo. Vive grazie a tutti. Questo giornale vive unicamente mediante le quote dei suoi aderenti: sostenetelo!

Ricordiamo: Abbonamento annuo L. 500. Sostenitore L. 1000. (estero, il doppio). Oblazioni: libere, senza limite...

Il Pensiero Mazziniano

Abbonamento annuo L. 500
Abbonamento Sostenitore L. 1.000

Ogni maggior somma sarà gradita, e destinata alla sottoscrizione per la maggior diffusione del PENSIERO MAZZINIANO ovunque

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale. Chiunque, anche se non correlato, può effettuare versamenti a favore di un correlato. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correlati, che può essere consultato dal pubblico. Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino, e presentarlo all'Ufficio postale insieme con l'importo del versamento stesso. Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni. I bollettini di versamento sono di regola spediti già predisposti dai correlati stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati. A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correlati destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo. L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato pagamento, l'ultima parte del presente modulo debitamente compilata e firmata.

Impronta - Torino

Parte riservata all'Ufficio dei conti
N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. Contabile

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici Pubblici).